

sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@veneto.cgil.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# CGIL Notizie



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno IX n. 6  
Giugno 2006

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea  
- "Posta Italiana s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

REFERENDUM COSTITUZIONALE, 25 E 26 GIUGNO

## Perché votiamo NO

### Perché difendiamo la Costituzione frutto della lotta di Resistenza e segno della riconquistata libertà

#### IDENTITÀ COLLETTIVA

La Costituzione rappresenta l'identità collettiva di un popolo e deve quindi scaturire da una condivisione ampia. Il centrodestra, invece, ha scelto di modificare da solo e in profondità la nostra Carta, stravolgendone i principi ispiratori. I cambiamenti introdotti minacciano l'universalità di diritti fondamentali con la devoluzione, accentuano le differenziazioni fra

#### UNIVERSALITÀ DI DIRITTI

zone ricche e povere del paese, attaccano la coesione e l'unità nazionale, riducono le garanzie costituzionali, incidono pesantemente sui principi e valori fondamentali della Carta, smantellando di fatto i fondamenti della Costituzione repubblicana.

di GUGLIELMO EPIFANI

pagina 2



### Laicità dello stato laicità della scuola

di ERMANNINO RAMBALDI pagina 6

ELEZIONI PROVINCIALI DEL 28 E 29 MAGGIO

## A confronto Biagi e Muraro



Il 18 maggio Cgil, Cisl e Uil di Treviso e 500 delegati dei luoghi di lavoro e dei pensionati hanno incontrato i due Candidati - degli schieramenti di Centrodestra e di Centro-sinistra - alla presidenza del governo provinciale per i prossimi cinque anni. Leonardo Muraro per la Casa delle Libertà e Lorenzo Biagi per l'Unione hanno presentato i rispettivi programmi in vista delle elezioni provinciali previste per i prossimi 28 e 29 maggio (in caso di ballottaggio 11 e 12 giugno).

di PAOLINO BARBIERO pagina 3

CASTELFRANCO pagina 12

## Accordo di flessibilità positiva

di ELISABETTA BONAIUTO  
e MARIA RUGGERI

CONEGLIANO pagina 13

## L'agricoltura può fornire energia

di MARCO GOLFETTO

INSERTO PENSIONATI

CON LE DONNE DI BOSNIA



### Contatto umano dialogo solidarietà

pagina 9

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

## Altre meraviglie ci attendono

*Speravamo che succedesse ed è successo, ma la nostra immaginazione non ha previsto quello che è avvenuto dopo, cose dell'altro mondo: Fausto Bertinotti che proclama Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio in dismissione che arranca, tristo e dolente, dietro Napolitano in marcia verso il Colle; Roberto Maroni che assicura una dura opposizione al governo Prodi, dura - immaginiamo - come quella offerta dai nostri lavoratori quando voleva cancellare l'articolo 18. Ne porterà 5 milioni in piazza!*

*E tutto - pensate - per 24.000 voti, roba da non dormirci la notte in forma cronica! Ci piace pensare che in questo gruzzolo di voti ci sia anche il*

*nostro: il vostro, simpaticissimi lettori e lettrici di Notizie Cgil, e quello di chi scrive. Così quando scriveranno la storia di questi primi anni del 3° millennio e noi la leggeremo, potremo dire: "Io c'ero e ho contribuito a dare una spintarella all'omino con i tacchi". So' soddisfazioni!*

*Altre meraviglie - osiamo sperare - ci attendono: ad esempio, che si rassereni il clima (intanto che la smetta di piovere, ex-governo ladro!), che finisca il teatrino della politica televisiva, dove il cicaluccio imperversa, Casini impone a Floris di indignarsi, nessuno convince nessuno, e non fare dire all'altro è più importante di quello che si ha da dire... "Quanto na bella voce vurrìa sintì cantà".*

*Che si plachi infine l'ansia da prestazione e si pensi un poco ai problemi del paese, che sono sempre lì e non si risolvono da soli: il lavoro ai giovani, la sicurezza agli anziani, una vita dignitosa a tutti, la correttezza, la buona creanza, la sanità senza chilometriche liste d'attesa e qualche buona sentenza per i ladri e i corruttori.*

*E non possiamo riposarci prima di aver detto NO alla brutta manomissione della nostra Costituzione. Non possiamo permettere a Calderoli che, dopo aver definito "una porcata" la sua riforma elettorale, chiami "una vaccata" la sua riforma costituzionale, concepita nelle passeggiate alpestri di Lorenzago.*



2006

# Referendum

IL 25 E IL 26 GIUGNO

## Votate no al referendum per un'Italia più unita, più solidale, più coesa, più moderna

di GUGLIELMO EPIFANI

Il 25 e 26 giugno i cittadini italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi sulla riforma costituzionale, approvata dalla maggioranza di centrodestra del precedente parlamento.

Il referendum, previsto dalla Costituzione, consegna al popolo sovrano la possibilità di confermare o meno la riforma di importanti articoli della nostra Carta.

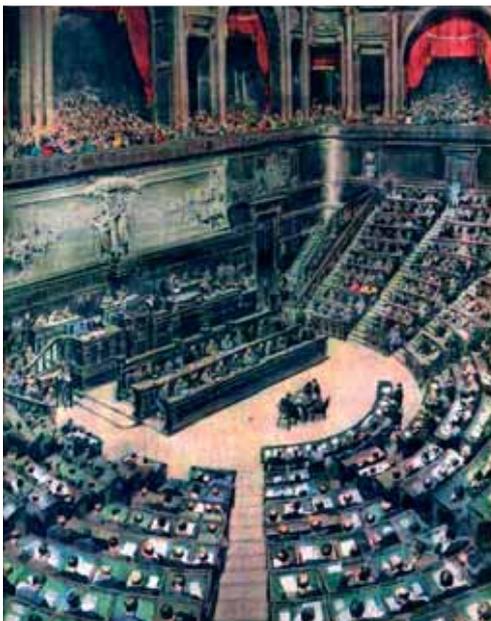
Il centrodestra approvò la riforma a sola maggioranza. Il referendum rappresenta quindi l'occasione per dire un NO forte e convinto a quella riforma, a quell'idea di devolution, a quell'idea di divisione fra poteri che fuoriesce dai principi fissati dalla Costituzione, frutto della lotta di Resistenza e segno della riconquistata libertà dell'Italia.

La Costituzione rappresenta l'identità collettiva di un popolo e deve quindi scaturire da una condivisione ampia. Il centrodestra, invece, ha scelto di modificare da solo e in profondità la nostra Carta, stravolgendone i principi ispiratori.

I cambiamenti introdotti minacciano l'universalità di diritti fondamentali con la devoluzione, accentuano le differenziazioni fra zone ricche e povere del paese, attaccano la coesione e l'unità nazionale, riducono le garanzie costituzionali, incidono pesantemente sui principi e valori fondamentali della Carta, smantellando di fatto i fondamenti della Costituzione repubblicana.

60 anni fa il paese con l'Assemblea costituente mise il primo mattone della nostra Costituzione. A tanti anni di distanza essa è più moderna che mai.

La sua prima parte mantiene inalterato il suo valore, soprattutto in quell'articolo 1 a noi tanto caro, perché richiama il contributo fondamentale che i lavoratori hanno dato alla riconquista della libertà e alla liberazione dalla dittatura nazifascista. Alcune altre parti possono essere riformate e corrette: più poteri alle regioni, ma con la cooperazione, non con la divisione; nuovo impulso al federalismo fiscale, non dimenticando mai quelle parti del paese



che hanno meno reddito. Ritocchi alle prerogative e ai poteri del Capo del Governo, ma senza ridurre i poteri di garanzia del Presidente della Repubblica, il ruolo e la centralità del Parlamento. Non colpire l'autonomia, la

funzione della Magistratura, la libertà e l'indipendenza dei magistrati, perché l'equilibrio dei poteri è la garanzia di ogni democrazia e di ogni libertà.

C'è bisogno in questi ambiti di una manutenzione

riformatrice, che deve essere fatta dall'insieme delle forze politiche e sociali, per porre fine ad una troppo lunga transizione istituzionale.

Dire NO al referendum rappresenta una scelta di unità, per gli interessi superiori del paese, per la tutela dei diritti, per l'estensione delle tutele, garanzie di uno stato moderno, inclusivo e che fa della coesione sociale un motore per la crescita e lo sviluppo.

La Cgil, da sempre, è impegnata nel sostenere la partecipazione del voto popolare, segno di un diritto inalienabile e riconoscimento per le battaglie che hanno teso alla conquista di questo diritto.

Il referendum, a cui i cittadini, i lavoratori, i pensionati, i giovani, le donne saranno chiamati il 25 e 26 giugno sulla riforma costituzionale deve vedere una larghissima partecipazione e un netto risultato, necessari a cancellare il testo approvato nella passata legislatura.

Per questo la Cgil è impegnata fortemente, con le proprie strutture, i propri militanti ad un impegno straordinario, insieme al Comitato unitario per la difesa della Costituzione, presieduto dal Presidente Scalfaro, insieme a Cisl e Uil, perché possa consolidarsi il cambiamento che il paese merita.

Il 25 e 26 giugno, votate NO al referendum.

Per un'Italia più unita, più solidale, più coesa e più moderna.

LA CGIL RISPONDE AD ANDREA TOMAT

## Troppo facile scaricare sugli altri le responsabilità

di PAOLINO BARBIERO

Dal direttivo della Cgil una critica forte agli industriali di Treviso che nella recente assemblea annuale hanno rilanciato la libertà di licenziamento e attaccato i diritti dei lavoratori a partire dal diritto di sciopero per difendere i posti di lavoro.

Il Comitato direttivo ha espresso preoccupazione per la tenuta della coesione sociale rispetto ai contenuti politici della relazione del Presidente Andrea Tomat. Questi nel merito ha scaricato tutte le difficoltà economiche e sociali che

sta attraversando il nord-est sul governo vecchio per quello che non ha fatto, su quello nuovo per quello che vorrebbe fare, sul governo locale che non fa bene il suo lavoro ascoltando troppo le proteste dei vari comitati, infine sul sindacato perché occupa le strade e le ferrovie contro i licenziamenti o per rinnovare un contratto.

Di fronte ad un continuo declino delle attività manifatturiere tradizionali e a crisi di aziende piccole e grandi che continuano a ridurre gli occupati, Unindustria non trova di meglio che riproporre la riduzione del salario, dei diritti, peg-



giorando le condizioni di lavoro e di vita delle persone, che con il lavoro cercano soprattutto certezze di un reddito, sulla formazione e sulla stabilità della propria occupazione.

Così facendo gli industriali vogliono ancora una volta "laversi le mani e la coscienza" e scaricare la responsa-

bilità sul rischio d'impresa sulle spalle dei lavoratori e lavoratrici.

Continuano a praticare un sistema produttivo basato sul massimo profitto, su un modello scarsamente specializzato con aziende di piccole dimensioni, poco adeguate alle sfide del mercato globale e non in grado di rilanciare uno sviluppo di qualità con una restituzione di valore al lavoro rispettando i contratti, le leggi sulla sicurezza, mettendo insieme la creatività e l'innovazione con la responsabilità sociale e il riconoscimento dei codici etici sanciti in difesa dei diritti umani.

### Notizie CGIL

Anno IX - N. 6 - Giugno 2006

Autorizzazione Tribunale di Treviso

Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

**PIPPO CASTIGLIONE**

Direttore responsabile

**DANIELE REA**

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata  
Carla Toton

Segreteria di redazione:

P. Casellato, A. Lorenzon, R. Zaccarin

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 22-5-2006. Di questo numero sono state stampate 63.194 copie.



2006

# Elezioni Provinciali

INIZIATIVA DI CGIL, CISL, UIL

## Biagi e Muraro a confronto su politiche del territorio lavoro e coesione sociale

di PAOLINO BARBIERO

Il 18 maggio Cgil, Cisl e Uil di Treviso e 500 delegati dei luoghi di lavoro e dei pensionati hanno incontrato i due Candidati - degli schieramenti di Centrodestra e di Centrosinistra - alla presidenza del governo provinciale per i prossimi cinque anni. Leonardo Muraro per la Casa delle Libertà e Lorenzo Biagi per l'Unione hanno presentato i rispettivi programmi in vista delle elezioni provinciali previste per i prossimi 28 e 29 maggio (in caso di ballottaggio 11 e 12 giugno). Il confronto si è sviluppato sui temi del territorio, del lavoro e della coesione sociale. CGIL, CISL e UIL hanno evidenziato come nelle precedenti legislature, che hanno visto la Lega Nord governare la provincia per oltre dieci anni, non siano state effettuate scelte compiute in materia di politica industriale, infrastrutture e lavoro. Capannoni ormai inutili, rotonde senza ammodernamento delle strade, partite IVA per imprese frammentate e non in grado di internazionalizzarsi, crisi del manifatturiero con licenziamenti in costante aumento, cui si aggiungono la crescita sottozero, la perdita di ricchezza

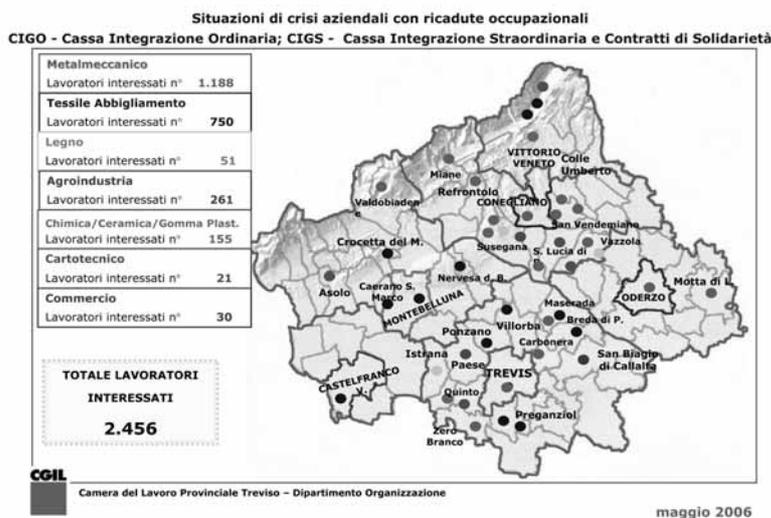
economica e la produttività a picco e circa cinquemila posti di lavoro a rischio. E nonostante ciò la Lega Nord continua a sostenere che a Treviso si sta bene! Muraro elenca i numeri del benessere dei cittadini trevigiani, citando possessori di macchine, villette e conti in banca. Più realista ci è parso Lorenzo Biagi che ha messo in evidenza i danni prodotti dalla cultura leghista, che ci ha isolato sia in termini di op-

portunità di crescita qualitativa utile al riposizionamento del nostro sistema produttivo, costituito prevalentemente di piccola impresa, sia in termini di coesione del tessuto sociale, ricordando come troppo spesso siano state proposte forme di contrapposizione e di divisione (basti pensare all'atteggiamento nei confronti di chiunque sia ritenuto estraneo all'origine trevigiana doc). Biagi ha inoltre ricordato che il



nostro territorio non è costituito solo da imprese ma anche e soprattutto da lavoratori e lavoratrici che - in modo particolare in questa situazione di crisi - devono avere le opportunità per accedere ad una giusta riqualificazione professionale e a strumenti di formazione continua che consentano il loro reinserimento in un mercato del lavoro dove sempre maggiori e diverse conoscenze e competenze sono

indispensabili per accedere a prospettive di lavoro stabile, con condizioni più sicure e meglio retribuite. Per concretizzare e dare vita a queste proposte, secondo Biagi potrebbero essere utilizzati, a sostegno delle imprese che investono nel territorio e dei lavoratori, parte degli utili delle aziende che delocalizzano, applicando le norme esistenti in materia tributaria. Per quanto ci riguarda non abbiamo condiviso le cattive riforme prodotte dal ministro Maroni in materia di mercato del lavoro e previdenza. Riforme che pur costringendo a lavorare fino a sessantacinque anni consentono di essere magari licenziati a cinquant'anni senza alcuna prospettiva di nuova occupazione. La difesa a oltranza della legge 30/2003 da parte di Muraro, in una provincia dove la precarietà è in aumento e le opportunità occupazionali per i giovani e di chi perde il lavoro diminuiscono va sconfitta. Per farlo spetta a noi decidere se la provincia di Treviso dovrà essere ancora governata dal centro-destra oppure se, in una prova di alternanza reale, daremo il nostro voto e il nostro consenso alle proposte del centro-sinistra e del suo candidato Lorenzo Biagi.



DIRETTIVO DELLA CGIL TREVIGIANA DELL'8 MAGGIO

## In segreteria M. Mattiuzzo e Maria Grazia Salogni

Il Comitato direttivo provinciale della Cgil lo scorso 8 maggio ha effettuato la consultazione e l'elezione della nuova Segreteria Confederale.

La proposta del Segretario Generale Paolino Barbiero di una segreteria a tempo pieno composta da tre componenti è stata ratificata dal comitato direttivo.

Sono entrati in segreteria con un ampio consenso (50 favorevoli, 8 contrari, 9 astenuti): Maria Grazia Salogni,

45 anni, una lunga esperienza da delegata nel settore calzaturiero, approdata alla Filcams per seguire terziario e turismo e più recentemente alla Flai, categoria dell'Agroindustria;

Mauro Mattiuzzo, 46 anni, inizia l'attività sindacale come delegato di un'azienda meccanica, entra a tempo pieno nella categoria dei meccanici, la Fiom, e da un anno aveva cominciato la sua esperienza confederale nella Segreteria della Cgil.

La Segreteria ora dovrà far proprie le criticità che stanno attraversando il mercato del lavoro, la contrattazione, il territorio con le sue carenze infrastrutturali, ambientali e sociali per promuovere una più ampia e diffusa tutela dei lavoratori e dei pensionati.

Il dibattito interno alla Cgil ha suggerito anche percorsi nuovi per far crescere il radicamento della Cgil tra i giovani, le donne, i migranti, i lavoratori delle piccole im-



prese.

Oltre alle politiche organizzative per definire gli assetti dei gruppi dirigenti e del proselitismo sono state definite le deleghe sulle politiche attive del lavoro e della formazione, le politiche per lo sviluppo del territorio e infrastrutture, ecologia, salute, sicurezza, le politiche contrattuali dei vari settori produttivi pubblici e privati e della bilateralità, le politiche dello stato sociale e la promozione della solidarietà.

Il lavoro della nuova segreteria dovrà intrecciarsi sia con l'attività di tutela collettiva rappresentata dalle categorie dell'Industria, Artigianato, Terziario, Pubblico Impiego, agricoltura, cooperazione Sociale, Pensionati, che con quelle del sistema servizi individuali per garantire esigibilità al cittadino della tutela previdenziale fiscale, sociale e legale in un mondo del lavoro sempre più frastagliato e precario.

## SETTORE ELETTRODOMESTICI

# Indesit guarda ai paesi a basso costo incertezze sul futuro di Refrontolo

di DANIELA GRANZOTTO

La STAR SPA di Refrontolo diventa Merloni elettrodomestici SPA nel 2003 con atto di fusione, ma già da anni la proprietà della ditta trevigiana era in mano agli azionisti marchigiani che ne avevano assunto la direzione. Solo quest'anno, con il rinnovo dell'integrativo di gruppo anche lo stabilimento di Refrontolo parteciperà alla contrattazione del sistema Indesit Company, nome assunto dal 2005 dalla Merloni elettrodomestici.

A Refrontolo lavorano attualmente 254 dipendenti tra cui una sessantina di impiegati tra tecnici ed amministrativi. L'attenzione più che verso l'integrativo è forte e preoccupata per le prospettive dello stabilimento che produce cucine, forni, piani cottura oltre a blocchi speciali di alta qualità.

Il gruppo Indesit occupa oltre 17000 dipendenti nel mondo di cui poco meno di 5700 in Italia suddivisi in otto siti. Nell'estate del 2005 viene decisa da Indesit company la creazione, nel



territorio di Fabriano, di un polo interamente dedicato alla produzione di elettrodomestici per la cottura con investimenti sia di processo che di prodotto. Il piano prevede che lo stabilimento di Melano, che produce frigoriferi, sia riconvertito per la produzione di apparecchiature per la cottura: a Refrontolo si avvia un processo di spostamento di linee e parziale sostituzione di prodotti. RSU con FIM e FIOM chiedono incontri ai

vertici aziendali e di gruppo. Nelle informative nazionali si illustrano gli obiettivi che sono quelli di portare entro il 2008 oltre il 60% delle ore lavorate nei paesi a basso costo dove Indesit è già bene posizionata (i frigoriferi saranno prodotti a Lodz in Polonia) con l'ottica di "ribilanciare" localmente, secondo la terminologia aziendale, vendite e produzioni che attualmente si considerano "sbilanciate" in termini produttivi per

circa il 20% nell'area Western Europe. All'informativa nazionale del 12 maggio scorso questo quadro di riferimento è stato confermato con la precisazione che esiste problematicità per il sito di Refrontolo.

La posizione sindacale è quella prioritaria di salvare l'occupazione come annunciato nelle assemblee. La proprietà italiana del Gruppo, sino ad ora, ha operato scelte di investimento e mantenuto i livelli di occu-

pazione a tempo indeterminato in Italia. La presenza di questo grande gruppo nel nostro territorio è e rimarrebbe fatto positivo. Il consolidamento delle attività esistenti, specialmente quelle di alta qualità ha spazio per essere operato. Nel recente passato il nostro territorio ha già subito notevoli perdite di posti di lavoro; anche a fronte di buoni accordi l'esperienza ci insegna che la ricollocazione è pratica complicata e che la formazione deve essere agganciata a concrete e certe possibilità occupazionali. Se è necessario percorrere questa strada bisognerà farlo con spirito innovativo in un quadro che abbia a riferimento politiche industriali di prospettiva della nostra area che devono essere ridefinite e non possono essere secondarie rispetto agli strumenti tradizionali degli ammortizzatori sociali e/o dei risarcimenti ai lavoratori: su questo il richiamo all'impegno etico e al dichiarato "valore" di responsabilità di Indesit, ma anche dell'associazione imprenditoriale trevigiana.

## REGIONE VENETO

## Ancora tagli della Giunta al personale degli ospedali

di FRANCO PIACENTINI\*

La Giunta Regionale, attraverso gli Assessori alle Politiche Sanitarie e alle Politiche Sociali, unilateralmente, sconsigliando la concertazione e negando un'effettiva contrattazione tra le parti, con l'attenuazione (strumentale) della riduzione dell'1% sul costo (per gli utenti un investimento) del personale, prevista nella legge finanziaria nazionale per il 2006, ha "imposto" alle Aziende ULSS del Veneto penalizzazioni alle piante organiche (infermieri, ecc.) che porteranno tagli economici che oscilleranno mediamente dallo 0,55% all'1,35%.

In una situazione già particolarmente precaria, basti ricordare i lunghi tempi d'attesa per le visite ambulatoriali e per le prestazioni

specialistiche e la quasi impossibilità al turn-over e alle sostituzioni per malattia, ferie e riposi, questo ulteriore ridimensionamento degli addetti alla sanità non potrà che determinare, inevitabilmente, altri disservizi, altre sofferenze e altri costi a carico dei cittadini.

La Giunta Regionale, predica bene e razzola male, sbandiera ai quattro venti la sua volontà (a parole) di aumentare l'efficienza e l'efficacia dei servizi sociosanitari, nei fatti, però, pur avendo sostenuto la devolution (la totale autonomia delle regioni anche in materia sanitaria), non è riuscita (non ha voluto) alzare la voce della protesta, ha subito passivamente le scelte del governo neo-liberista (bocciato dagli elettori il 9 ed il 10 aprile) che voleva (il sindacato si

è opposto fermamente) privatizzare i servizi pubblici, per far pagare ai cittadini le prestazioni ospedaliere, ambulatoriali, distrettuali e domiciliari. La Giunta del Veneto, almeno per dignità politica, deve pubblicamente presentare tutti i "conti" (le cifre) sulla reale situazione di bilancio sanitario regionale. Da un trasparente consultivo, da un serio preventivo e sulla base di un fattivo percorso concertativo con le Organizzazioni Sindacali, sarà possibile scongiurare tagli ai servizi e realizzare (finalmente dopo oltre dieci anni di vuoto) una nuova programmazione regionale dei servizi alle persone: va celermente definito un nuovo Piano delle Prestazioni SocioSanitarie.

Le Amministrazioni Comunali, le Conferenze dei

Sindaci, le Forze Sociali e Politiche, dovrebbero convergere nella "massa critica", proposta dal Sindacato, per sostenere l'azione di mobilitazione popolare finalizzata a consolidare ed ampliare una sanità pubblica di qualità: condizione indispensabile per tutelare la salute dei cittadini.

I Lavoratori ed i Pensionati, dopo le lotte ed i presidi effettuati, nei mesi di aprile e di maggio, dalle Categorie Sindacali del Pubblico Impiego, sostenute anche da SPI FNP UILP del Veneto, continueranno ad essere coinvolti nelle richieste rivendicative e nella vertenzialità contro la Giunta Regionale, per non far arenare nelle secche dell'indifferenza e del malgoverno la rete dei servizi sociosanitari.

\* Segretario Regionale SPI - CGIL

## MION &amp; MOSOLE

## Accordo senza licenziamenti

La Mion & Mosole (azienda metalmeccanica di Masera sul Piave) il 7 Febbraio 2006 comunicava al sindacato con apertura di procedura di mobilità il licenziamento di 12 lavoratori.

Dopo diversi mesi di incontri e trattative che hanno visto impegnate le RSU della Mion & Mosole e la Fiom in un duro confronto con la direzione aziendale per il ritiro dei licenziamenti, il 15 Maggio 2006 si è raggiunto un accordo, con la presenza del settore politiche del lavoro della provincia, che prevede nessun licenziamento; cassa integrazione a rotazione per crisi; investimenti sul prodotto (i dettagli dell'accordo sul prossimo numero).

Le mobilitazioni e le azioni di lotta messe in campo dai lavoratori per il sostegno alla trattativa hanno permesso il buon esito dell'accordo.

Manuela Marcon

PROGETTO DI DELOCALIZZAZIONE SPINTA

# GDS, ritorna la musica dei costi e i lavoratori diventano esuberanti

di CANDIDO OMICIUOLO

La G.D.S. M.S. ex Videoelettronic, azienda storica della zona dell'opitergino mottense, ripropone ai lavoratori ed alle lavoratrici, al sindacato, alla comunità locale, alla politica il tema della propria esistenza.

Già quattro anni fa con il fallimento della società che aveva fondato e gestito questa realtà si pose in maniera drammatica il problema della sopravvivenza di questo punto di produzione di materiali sofisticati (schede elettroniche) che rappresentavano un fiore all'occhiello delle produzioni trevigiane con un accordo con la società che subentrò (GDS azienda vicentina con capitali inglesi), facendo dei sacrifici dal punto di vista occupazionale e gestendo tutti gli strumenti disponibili dati dalla legislazione italiana, si scongiurò la chiusura ed il mantenimento di 250 occupati con l'impegno che nel medio periodo non ci



sarebbero stati problemi e si andava verso un periodo di stabilizzazione.

Invece, finito il periodo della gestione degli strumenti normativi e delle loro consistenti agevolazioni, il management dell'impresa ha reinserto il disco dei costi, della necessità di rispondere al mercato e quindi l'avvio di una fase di delocalizzazione spinta con la prospettiva di un depotenziamento finale del sito produttivo di Motta di Livenza.

In estrema sintesi è sta-

to presentato un piano di esuberanti pari a 100 unità, personale giovane e prevalentemente qualificato, con uno stile negoziale alquanto sorprendente nel senso che l'azienda ha il piano ed il sindacato ed i lavoratori devono solo condividere per le sacre ragioni degli azionisti.

Il sindacato ed i lavoratori ritengono invece che la proprietà debba assolutamente rivedere la propria impostazione, ma non solo, che questa azienda non sia solo un problema che riguarda

il perimetro della proprietà ed eventualmente del sindacato e dei lavoratori, ma deve diventare un problema per tutti. In quanto non è ammissibile che si assista inerti ad un'ulteriore ferita per la nostra provincia, soprattutto per la qualità e la gravità della ferita.

Deve diventare un problema per gli imprenditori e le loro associazioni in quanto quando parlano di innovazione devono far capire meglio che cosa è e quando la si produce nel territorio la si difende.

Deve diventare un problema per gli stessi e per le istituzioni e quando si parla di ricollocazione qualitativa devono far capire come si concretizza. Per queste ragioni il sindacato non sarà disponibile ad accettare la logica degli esuberanti a partire dal confronto con la stessa proprietà della G.D.S. perché è dovuto a questi lavoratori che già hanno pagato un conto pesante quattro anni fa.

LEGGNO ARREDAMENTO

## Riprende il confronto per il contratto

di LORIS DOTTOR

Lunedì 22 maggio, presso la sede Federlegno di Milano, dopo la riuscita dello sciopero nazionale di 8 ore dello scorso 2 maggio, sono riprese le trattative per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto nazionale del settore legno-arredamento scaduto oramai da 5 mesi.

Allo sciopero proclamato dai sindacati di settore FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEAL-UIL ha aderito oltre il 75% dei circa 200 mila lavoratori di tutta Italia di cui oltre 25 mila della nostra provincia occupati nelle piccole e "grandi" aziende industriali del settore.

La decisione del sindacato è maturata dopo che le controparti Federlegno e Unital Confapi, le associazioni imprenditoriali che rappresentano rispettivamente le "grandi" e le piccole e medie imprese, hanno proposto un aumento di 75 Euro lordi ripartiti in tre tranches rispetto alla richiesta contenuta nella piattaforma di 83 euro mensili.

Il problema principale non è costituito tanto dalla cifra offerta, ma dalla pretesa delle controparti di subordinare l'offerta a quattro condizioni:

- 1) il prolungamento della vigenza contrattuale di sei mesi oltre la naturale scadenza;
- 2) l'erogazione della cifra proposta sotto forma di EDR (Elemento Distinto della Retribuzione), cioè non utile ai fini del calcolo delle retribuzioni relative a straordinari, malattie, infortuni, ferie, tredicesima, TFR;
- 3) indisponibilità di erogare l'Una-Tantum a copertura della vacanza contrattuale;
- 4) lo slittamento di cinque mesi dell'entrata in vigore del nuovo inquadramento professionale, che così entrerebbe in vigore nel mese di giugno 2007 anziché a gennaio 2007.

Naturalmente le condizioni delle controparti sono state giudicate inaccettabili non solo perché assolutamente insufficienti a coprire l'aumento del costo della vita ma perché stravolgono l'intero impianto contrattuale producendo una perdita in busta paga stimata nell'ordine di 500 euro l'anno.

Se nell'incontro non ci saranno novità di rilievo, saranno decise da FILLEA-FILCA-FENEAL iniziative adeguate per confermare e sostenere le richieste contenute in piattaforma.

PUBBLICO IMPIEGO

# Indennità di trasferta addio... e i contratti tardano ad arrivare

di ASSUNTA MOTTA

I rinnovi contrattuali del biennio economico 2004/2005 dei dipendenti di sanità, enti locali, agenzie fiscali e parastato tardano ad arrivare: l'iter per la definitiva sottoscrizione non è ancora definitivamente concluso. Ad oggi, gli ostacoli che rendono il percorso tortuoso sono molti: mancata approvazione/certificazione Comitato di Settore, Governo, Corte dei Conti. In questi giorni si stanno svolgendo riunioni di comparto per approfondire e dirimere la problematica. Come se ciò non bastasse - 28 mesi di ritardo per rinnovare un biennio economico peraltro già scaduto - a penalizzare i pubblici dipendenti ci pensa anche la Legge Finanziaria 266/2005 che, oltre ai tanti danni arrecati, interviene sulle norme, legislative e



contrattuali, che regolamentano i trattamenti economici delle indennità di trasferta. Il Governo Berlusconi, ancora una volta, ha manifestato con questo provvedimento la sua volontà di riportare, penalizzandolo, il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici sotto l'alveo normativo dei DPR annullando quanto fatto con i Contratti Collettivi Nazionali stipulati dal 1995 ad oggi. Ci troviamo di fronte all'ennesima incursione legislativa in am-

bito contrattuale e ad una riduzione dei trattamenti economici comunque previsti dalle norme succedutesi dal 1973 in avanti e dai CCNL. Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2006, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 266/2005 - art. 1, comma 213 - i valori dei trattamenti di trasferta (0,86 euro/ora) sono soppressi e l'attività esterna si basa unicamente sul sistema di rimborso spese sostenute: certificate in modo dettagliato e defi-

nite nella legge n. 836 del 1973, la quale, fra l'altro, dispone una diversificazione di trattamenti sulla base della qualifica posseduta. Conseguentemente per tali indennità non si potrà fare più riferimento alle norme contrattuali e neanche a quelle leggi che avevano disposto un incremento di tali trattamenti. Questa norma dovrà essere rivista in modo da poter ripristinare per i dipendenti che sono costretti a recarsi fuori dalla propria sede di servizio - generalmente per attività di manutenzione e ispezione - almeno un riconoscimento: del disagio che subiscono, della disponibilità all'utilizzo/guida del proprio autoveicolo, del rimborso chilometrico secondo tabelle Aci oltreché la stipula di polizza assicurativa con totale copertura dell'automezzo.



di ERMANNINO RAMBALDI

CONVEGNO TREVISO, ITT MAZZOTTI, 12 MAGGIO

## Laicità dello stato laicità della scuola

Organizzato dal Movimento di Cooperazione Educativa, da Proteo Veneto, dalla CGIL e dalla FLC di Treviso, si è svolto presso l'ITT Mazzotti di Treviso, nella giornata del 12 maggio scorso un importante convegno nazionale sul tema "Laicità dello stato, laicità della scuola".

Come si ricorderà, a Natale del 2004 una scuola della città venne accusata di non voler fare il presepio. Non era vero: in realtà le Docenti avevano invece avviato un percorso importante e delicato di riflessione con gli alunni, per tenere insieme la cultura della tradizione religiosa cattolica con le altre culture.

Da qui il convegno ha preso spunto per riflettere, approfondire e ridefinire i concetti di laicità, libertà, uguaglianza, diritti e pari dignità di tutte le filosofie, le confessioni religiose e i culti; laicità appunto come condizione fondante la libertà per tutti.

Nella relazione di Giovanni Cimbalò, docente di Diritto ecclesiastico all'università di Bologna, interessanti gli spunti tratti dai secoli scorsi e dai diversi paesi europei per gestire e governare le situazioni complesse, in contesti in cui erano presenti più popoli, più culture e più culti religiosi, attraverso norme e leggi ispirate al "pluralismo etico", con una base comune condivisa, che poi permetteva ai singoli anche comportamenti diversi.

Dopo aver ripercorso il dibattito sull'insegnamento della religione cattolica, Clotilde Pontecorvo, docente di Psicologia dell'educazione all'Università di Roma, ha sottolineato come educazione ed istruzione in un paese democratico debbano mirare a garantire i diritti all'appren-

dimento, indipendentemente dalla provenienza familiare, a costruire le condizioni per un sapere critico per tutti. Per correggere le disuguaglianze e promuovere il cambiamento, la scuola ha il compito complesso e delicato di promuovere, in un contesto comune, il confronto tra soggetti diversi, per aiutarli a raggiungere la libertà di giudizio. Puntale e dettagliata la disamina di Corrado Mauceri, avvocato dell'associazione "La Scuola per la Repubblica", sul valore fondante della laicità dello Stato, così com'è "costituita" negli articoli della nostra



Costituzione; in particolare l'art. 7 che prevede appunto che Stato e Chiesa siano nel proprio ordine indipendenti e sovrani, riecheggiando il "libera chiesa in libero stato" di Cavour; importante l'art. 33: arte scienza ed insegnamento sono liberi: di qui il valore dell'insegnamento come educazione alla libertà, al sapere critico e quindi fondamento, precondizione della democrazia nel Paese.

Nella tavola rotonda del pomeriggio i rappresentanti delle associazioni professionali, Diana Cesarin per il MCE, Domenico Chiesa per il CIDI,

Bruno Forte, AIMC, Renata Rossi per l'ANDIS, Lino Sartori UCILM, coordinati da Omer Bonezzi presidente nazionale di Proteo fare/sapere, hanno proposto con passione i loro "valori forti" per una scuola laica oggi. Nelle conclusioni Morena Piccinini, segretaria confederale, ha invitato la scuola pubblica a mantenere apertura culturale ed elaborazione critica, per favorire incontro ed integrazione, nel profondo rispetto reciproco. Il convegno è stato seguito con attenzione dai presenti, docenti e rappresentanti della società civile trevigiana.

CULTURE E PAESI

## I ragazzi incontrano i ragazzi

Prima esperienza di incontro tra giovani di diverse culture e paesi

Tutto è cominciato con un progetto di cogestione, un momento gestito da noi ragazzi con l'aiuto degli insegnanti; il cui tema che noi avevamo proposto riguardava il razzismo.

Sentivamo che questo era un problema molto diffuso, ma poco trattato.

Venerdì 28 aprile ci siamo perciò incontrati nell'aula magna della scuola di Pivon con ragazzi di varie nazionalità e dei mediatori culturali dell'associazione "Fratelli d'Italia", per confrontarci e conoscere le loro storie, in modo da conoscerli e capirli meglio, per non essere legati ai luoghi comuni e agli stereotipi.

L'incontro è stato aperto dal mediatore culturale Massamba Thiam, che ha presentato un quadro generale sugli usi e costumi dei popoli africani, evidenziando il loro concetto del "rispetto". In alcune zone dell'Africa infatti a differenza dell'Europa, le classi sono composte da un centinaio di alunni seguiti da un solo insegnante, ascoltato da tutti.

Li infatti i più giovani devono portare il massimo rispetto verso i più grandi, rispetto che aumenta in base all'età della persona che si ha di fronte.

L'attenzione si è poi spostata verso i ragazzi ospiti: rispondendo alle nostre domande ci hanno raccontato le esperienze vissute al loro arrivo in Italia. Storie per la maggior parte di solitudine, di difficoltà d'accettazione nei gruppi di coetanei, di pregiudizi, di fatica e di energie sprecate a cercar di far capire agli altri chi siamo e che forse siamo tutti uguali!

Questo si è rivelato un momento profondo e ricco di confronti; la giornata si è conclusa con una grande festa, in cui loro ci hanno regalato balli, musiche e cibo tradizionali e noi attenzione e disponibilità.

Questo è il primo dei tanti incontri culturali che noi ragazzi abbiamo intenzione di organizzare, vista la positività e la ricchezza di quest'esperienza.

Sara Lucchese  
Fabio Perissinotto

5<sup>a</sup>A, Istituto Professionale Agrario, Pivon di Oderzo

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE DI TREVISO

## Ricerca sul mercato del lavoro e i fabbisogni professionali

di M. CRISTINA FURLAN

La ricerca sul "Mercato del lavoro e fabbisogni professionali" realizzata dall'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso è un'indagine che, seppur lodevole per lo sforzo profuso nella sistematizzazione dei dati statistici, non ha determinato un significativo arricchimento delle informazioni sulle dinamiche del mercato del lavoro trevigiano.

L'indagine conferma quanto già conosciuto in modo empirico da coloro che, ad esempio, operano nei centri per l'impiego: laureati che non trovano occupazione, aziende che cercano tecnici con esperienza, difficoltà di incrociare domanda e offerta di lavoro.

Dall'indagine emerge chiaramente come formazione, scuola, lavoro siano

ancora ambiti distinti, che non comunicano tra loro. Anche in fase di studio e analisi, l'approccio a queste tematiche è spesso non organico e la pubblicazione di tre corposi volumi su ogni singolo argomento impedisce di avere un'immediata visione d'insieme.

Da una prima lettura della ricerca, si rileva inoltre come sia difficile confrontare dei dati che spesso si differenziano solo "nominalmente", confermando l'urgenza di definire una classificazione standardizzata a livello nazionale dei profili professionali e delle relative competenze, oltre alla necessità di rendere omogenea la registrazione dei dati amministrativi da parte delle strutture pubbliche.

A tal proposito poteva, forse, essere interessante analizzare anche i dati pre-

senti nella banca dati E-labor, programma gestionale per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro utilizzato da quasi tutti i centri per l'impiego di Treviso. Questa banca dati rappresenta, infatti, un importante strumento di conoscenza non solo delle competenze e aspirazioni professionali di migliaia di persone che sono alla ricerca di lavoro, ma anche delle caratteristiche dei posti di lavoro offerti dalle aziende del nostro territorio.

I curricula dei lavoratori e le richieste di personale delle aziende inserite nella banca dati E-labor sono sicuramente un'efficace fonte d'informazioni per l'analisi del mercato del lavoro trevigiano e regionale, grazie anche all'utilizzo di definizioni standardizzate e condivise dagli operatori nella fase di registrazione dei dati.

Del resto, spesso la nostra Provincia ha dimostrato di non comprendere appieno le potenzialità intrinseche nelle azioni già intraprese e di dimenticarsi dei progetti avviati nel territorio. Come nel caso della "Città dei Mestieri", recente servizio dell'amministrazione provinciale nell'ambito dell'orientamento formativo e professionale. Servizio che dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento tra le varie strutture territoriali che operano nella formazione e nell'orientamento, ma che non ha ancora svolto tale funzione di raccordo tra mondo del lavoro e della scuola.

Parole, parole, parole... peccato che nell'attuale situazione economica trevigiana sia ormai improcrastinabile trasformare l'elaborazione teorica in azione.

**REFERENDUM COSTITUZIONALE**

# No allo stravolgimento della Costituzione

di PIERLUIGI CACCO

La Costituzione è la legge fondamentale dello stato, a garanzia delle istituzioni, dell'equilibrio tra i poteri e dei principi a cui tutte le leggi devono attenersi e quindi delle regole condivise. La Costituzione può certo essere modificata e adeguata al cambiamento di tempi ma non può essere stravolta nei suoi principi fondamentali. Inoltre il metodo in questo caso è davvero sostanza. Già nel 2001 noi criticammo il centrosinistra che dopo il fallimento della bicamerale inopportuna approvò la riforma, del capitolo V, con i soli voti della maggioranza anche se vi fu una pressante richiesta ad operare in tal senso da parte delle regioni e delle istituzioni locali, indipendentemente dal loro colore politico. Seguendo le linee della bicamerale furono modificati 13 articoli e 5 furono abrogati. Le modifiche che diedero maggiori poteri alle istituzioni locali, passarono in parlamento per soli 4 voti e il successivo referendum confermò le modifiche.



La firma della Costituzione italiana

Noi riteniamo, sempre, che in materie fondamentali e in particolare costituzionali debba obbligatoriamente realizzarsi il massimo impegno di elaborazione e di consenso.

I cambiamenti alla Costituzione fatti dal solo centro destra riguardano la modifica di 50 articoli su 134 e l'aggiunta di 3. E' uno stravolgimento incredibile, confuso e pericoloso. Quindi al di là del metodo che non condividiamo è il merito che ci preoccupa e che ci fa impegnare

con tutte le nostre forze assieme a CISL e UIL, a tutti i democratici e al comitato per il no presieduto dall'ex presidente della repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro per far sì che il referendum del 25 e 26 giugno abroghi col il NO queste modifiche.

Per i più anziani la Costituzione italiana è stata un punto di arrivo dopo il secondo conflitto mondiale, dopo sofferenze drammatiche del nostro paese uscito dal fascismo e dall'occupazione nazista, grazie

all'intervento degli alleati e alla lotta partigiana in particolare che permise a De Gasperi di sedersi con dignità al tavolo della pace di Parigi nel 1947, nonostante l'Italia fosse stata uno dei paesi promotori della guerra. Una intera generazione ha dovuto fare i conti con la guerra, con il sacrificio della propria vita con la lotta partigiana, con la scelta tra monarchia e repubblica, con la ricostruzione. Fu così che nel 1946, 556 costituzionalisti rappresentanti di tutte le matrici culturali politiche e religiose per un anno e mezzo lavorarono per darci la Costituzione e l'esempio di coesione sociale che oggi vogliono mettere in discussione.

I pensionati e le pensionate di questo paese dovrebbero rappresentare i valori profondi della nostra storia, per questo a loro dovrebbe andare l'onore e l'onore per bocciare con il NO al referendum di giugno queste inaccettabili modifiche e impegnarsi perchè la nostra Costituzione sia patrimonio di tutti anche quando deve essere aggiornata.


**MOGLIANO**

## Manifestazione con la Fisorchestra School Band

SPI - FNP - UILP in piazza a Mogliano Veneto la mattina del 18 giugno per sostenere la Costituzione nata dalla Resistenza. Un Rappresentante dei Sindacati illustrerà le ragioni del NO di CGIL - CISL - UIL al Referendum confermativo della riforma costituzionale voluta dal centro-destra. Seguirà un concerto della "Fisorchestra SCHOOL BAND" in Piazzetta del Teatro, che eseguirà vari brani di musica classica e moderna. In Piazza del Municipio sarà allestito uno stand che distribuirà materiale ed informazioni sul Referendum. Alle ore 12.00 aperto a tutti i cittadini.

**LA RIFORMA COSTITUZIONALE**

## Incontro di approfondimento con Adriana Vigneri

di MARIO BONATO

Durante la passata legislatura molti cittadini probabilmente pensavano che la maggioranza di governo in tema di riforme costituzionali non sarebbe mai arrivata a portare a termine il progetto sciagurato di riforma che poi invece ha approvato con la sola maggioranza del centro destra.

Si pensava che i vecchi maestri del compromesso, già appartenenti ai partiti della prima repubblica ed ora riuniti nella Casa delle Libertà, prima del passaggio finale in Parlamento avrebbero escogitato qualche marchingegno per eludere le aspettative della Lega Nord, determinata invece a portare a compimento il suo disegno politico.

L'ultimo baluardo a protezione della Costituzione vigente è rimasto il referendum del 25 e 26

giugno. Per approfondire queste tematiche e per confermare la loro determinazione nel dire NO allo stravolgimento della Costituzione, oltre duecento pensionati dello SPI CGIL si sono incontrati il 25 maggio presso il Centro Congressi Hotel Villa Fiorita di Monastier con **Adriana Vigneri**, docente di diritto pubblico all'Università Cà Foscari di Venezia ed ex parlamentare.



L'Assemblea Costituente


**MONTEBELLUNA**  

## Attivo dei pensionati a Villa Pisani

Partecipare in tanti al Referendum del 25 giugno e votare NO alla riforma della Costituzione, questo è l'impegno delle organizzazioni sindacali. Per raggiungere questi obiettivi le organizzazioni sindacali dei pensionati della zona di Montebelluna hanno organizzato un momento di approfondimento aperto a tutta la cittadinanza. L'attivo dei pensionati si terrà martedì 6 giugno alle ore 15.00 presso Villa Pisani a Biadene. Interverranno: il Segretario provinciale dello SPI CGIL Pierluigi Cacco, il Presidente dell'ISTRESCO Lorenzo Capovilla e il Segretario provinciale della CISL Maurizio Cecchetto.

PRO MEMORIA PER IL NUOVO GOVERNO

# A Prodi chiediamo innanzi tutto di ascoltare la voce dei sindacati

di LUCIANO CAON\*

Ad ogni Legge Finanziaria abbiamo presentato proposte puntuali e non sono mancati progetti importanti; il governo di centro destra non li ha presi in considerazione negando così a milioni di persone e famiglie risposte a problemi seri.

Al nuovo Governo chiediamo innanzitutto di attivare sedi di confronto con le Organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil e dei Pensionati, riconoscendo così la rappresentanza di milioni di lavoratori e pensionati; di dare immediatamente avvio a misure che facciano ripartire la crescita economica dell'Italia e affrontino, superando la logica dei due tempi, problemi per noi fondamentali.

Bisogna innanzitutto rivalutare le pensioni come scelta in grado di combattere il rischio di nuove povertà derivanti dalla perdita del potere di acquisto. Questo si può fare attraverso un nuovo patto fiscale, in grado di migliorare le condizioni di vita, aumentando i redditi

disponibili di coloro che più di tutti in questi anni hanno pagato sulla propria pelle le politiche liberiste del governo Berlusconi.

Bisogna mettere in calendario la discussione parlamentare per l'approvazione della legge per la "non autosufficienza", prospettando così risposte alla preoccupazione di milioni di famiglie e rispondendo concretamente alla difficile condizione degli anziani, e in particolare di coloro che sono colpiti da malattie croniche e invalidanti.

Così facendo ci aspettiamo dal nuovo Governo scelte che chiudano la stagione che ha fatto leva sul conflitto tra padri e figli, tra nonni e nipoti. Questo conflitto non ha portato a nulla di buono in quanto ha esasperato la precarietà delle condizioni giovanili e ha indebolito le sicurezze degli anziani.

Ci aspettiamo quindi un nuovo patto generazionale, fondato sulla certezza dei diritti dei nuovi lavoratori e la lotta alla precarietà con il superamento della Legge 30; una più equa ripartizione del



carico fiscale e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni e dei redditi da lavoro; creazione di una nuova rete integrata dei servizi sanitari e socio-assistenziali a misura di anziano.

Il vivere più a lungo è un fatto positivo ed è una grande opportunità; ma rappresenta anche una sfida su cui misurare la capacità del nuovo governo di centro-sinistra di riqualificare un moderno ed equo sistema di welfare, nazionale e locale, fondato sulla solidarietà e l'equilibrio tra le generazioni.

\*Segretario nazionale SPI

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

SETTORE PUBBLICO

## Triennalità del contratto e perequazione automatica

Diversi contratti del settore pubblico prevedono la cosiddetta triennalità del contratto, cioè prevedono l'attribuzione degli aumenti scaglionati nel corso di validità della parte economica anche a coloro che, in servizio alla data di decorrenza del contratto, cessano la propria attività lavorativa in data antecedente a quella di decorrenza degli aumenti stessi. Per i postelegrafonici tale clausola è stata prevista fino al contratto del 1987 mentre per i ferrovieri è stata prevista per il solo triennio 1990/92.

Ne è derivato un contenzioso non indifferente con l'INPDAP da parte di pensionati che, pur avendo fruito del trattamento pensionistico adeguato al costo della vita a seguito della perequazione automatica, chiedevano l'attribuzione degli aumenti previsti dal contratto in aggiunta alla pensione percepita e non alla riliquidazione della pensione ricalcolando la retribuzione pensionistica.

Alcune Sezioni della Corte dei Conti, ritenendo che i due benefici (tranche contrattuali e perequazione automatica) dovevano essere ritenuti distinti istituti con finalità diverse, avevano accolto i ricorsi riconoscendo ai ricorrenti il diritto a beneficiare sia degli incrementi stipendiali che della perequazione automatica.

Le sentenze sono state appellate dall'INPDAP che, ritenendo erroneo il cumulo dei due incrementi in quanto

l'adeguamento delle pensioni, per il mantenimento del loro potere di acquisto, può essere ottenuto o attraverso la riliquidazione sulla base dei benefici contrattuali estesi al personale in quiescenza oppure mediante il meccanismo della perequazione automatica, e affermando che per costante giurisprudenza i due sistemi sono stati considerati alternativi tra loro per evitare una inammissibile duplicazione, ha richiesto l'annullamento delle sentenze e il riconoscimento del corretto operare da parte dell'Istituto.

La terza sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti ha accolto la richiesta della parte appellante affermando che deve considerarsi erroneo il riconosciuto cumulo dei due benefici. Con le stesse motivazioni la stessa Sezione di Appello ha confermato tutte le sentenze negative che erano state appellate dai pensionati.

In una delle più recenti sentenze viene, infatti, affermato che "si è dovuto riconoscere che consentire il cumulo tra i vantaggi che sarebbero derivati con l'applicazione di tranches contrattuali avente decorrenza successiva al pensionamento e quelli connessi con la perequazione automatica, si sarebbe risolta in una non consentita duplicazione di benefici, assolutamente incompatibile, sia sul piano logico che su quello giuridico, con l'articolato meccanismo della perequazione dei trattamenti di pensione

NEOELETTI O RICONFERMATI

## Tutti i segretari delle Leghe SPI-CGIL

La Lega dei pensionati, struttura di base dello SPI CGIL, in occasione del congresso provvede, come tutte le altre strutture sindacali, al rinnovo o alla conferma dei propri dirigenti. Nella nostra provincia il rinnovo dei quadri ha interessato circa il 40% delle Leghe.

Riportiamo di seguito l'elenco dei compagni riconfermati alla guida delle rispettive Leghe e i nominativi dei neo segretari.

**Riconfermati:** Battistella Silvano, Casier; Bellato Renzo, Treviso; Benetti Antonio, Casale sul Sile; Bergamo Valentino, Borso del Grappa; Bozzetto Bruno, Mareno di Piave; Casarin Pietro, Carbonera; Ceccon Roberto, Preganziol; Cesana Domenico, Paese; Cescon Franco, Vazzola; Colomberotto Carlo, Pederobba; Cozza Giorgio, Valdobbiadene; De Pollo At-

tilio, San Pietro di Feletto; Di Gioia Vincenzo, Pieve di Soligo; Dorigo Paolo, Farra di Soligo; Fantuzzi Alessandra, Cimadolmo; Favaro Stellana, Arcade; Fregonese Bruno, Morgano; Furlan Renato, San Vendemiano; Gagno Franco, Ponzano Veneto; Guizzo Elda, Vidor; Magro Armando, Fontanelle; Martini Teofilo, Giavera del Montello; Mele Franca, Caerano di S. Marco; Modolo Livio, Codognè; Morello Rinaldo, Valsana; Morosin Fortunato, Crespano del Grappa; Pasqualini Francesco, San Biagio di Callalta; Pietrobon Maria Pia, Quinto di Treviso; Quarello Silvano, Resana; Sartor Luigi, Maserada sul Piave; Scandolo Severino, Gaiarine; Segato Antonio, Spresiano; Urbanetto Gianrino, Chiarano; Visentin Renato, Montebelluna; Zannardo Giovanni, Susegana; Zanatta Giuseppe, Istrana; Zilli Antonio, Conegliano.

**Segretari di Lega neo eletti:** Artuso Angelo, Altivole; Bandiera Narciso, Loria; Benvegù Paolo, Crocetta del Montello; Bonato Mario, Castelnuovo Veneto; Bontempelli Angelo, Veduggio; Bravin Nevio, Motta di Livenza; Celante Dino, Ormelle; Colla Angelo, Maser; Da Dalt Lucio, Orsago; Dal Bianco Italo, San Fior; De Bortoli Attilio, Trevignano; Fava Bruno, Revine Lago; Gava Angelo, Godega S. Urbano; Gazzola Angelo, Fontana; Marchesi Luigi, Volpago del Montello; Mardegan Nadir, Cornuda; Marzi Angelo, Paderno del Grappa; Pancot Giuseppe, Tarzo; Piai Vladimiro - S. Lucia di Piave; Scremin Gastone - Asolo; Terribile Dario - Segusino; Venturini Guerrino, Riese Pio X; Villalta Vittorio, Salgareda; Zocco Emma, Ponte di Piave.

A tutti i compagni i migliori auguri di buon lavoro.

# 1° Maggio con le donne di Bosnia



Il forum femminile del Sindacato della Bosnia-Erzegovina, l'Associazione "Donne per l'Europa" e la Responsabile della Repubblica Serba, hanno ricambiato la nostra visita dell'8 marzo a Sarajevo e Mostar, venendo in Italia per la prima volta per festeggiare con noi la giornata del 1° maggio.

E' bastato rivederci e l'intesa con questo gruppo è stata come se non ci fossimo mai lasciate, abbiamo ripreso il discorso ed i progetti formulati in occasione della nostra visita dell'8 marzo.

Nei tre giorni passati in un bale-

no fra momenti di lavoro e di svago, noi donne dello SPI CGIL di Treviso abbiamo cercato di far vedere più cose possibili, affinché nel loro ritorno in Patria potessero avere nei loro occhi e nel loro cuore le immagini più belle del loro soggiorno in Italia.

Tutte assieme abbiamo visitato luoghi splendidi a Vittorio Veneto (Serravalle e Ceneda), Venezia e l'isola di Murano, il meraviglioso parco del Sile a Morgano dove era stato preparato il pranzo con un menù a base di asparagi della zona e dove ci ha raggiunto anche

la delegazione del Coordinamento Donne Nazionale, arrivata a Treviso in mattinata: anche loro si sono sentite subito a casa tanto la festa era gioiosa e familiare.

Nel pomeriggio ci siamo trovate con altre compagne responsabili del Coordinamento Donne di altre regioni per uno scambio di idee e di lavoro.

In questo incontro finale la responsabile del Coordinamento nazionale, Gabriella Poli, ci ha commosse tutte, comprese le nostre ospiti, ripercorrendo tutte le tappe dal primo incontro ad oggi con que-

sto gruppo di donne coraggiose.

Gabriella ha lodato l'iniziativa promossa dal Coordinamento donne SPI CGIL di Treviso, invitando la nostra responsabile Carla Tonon a proseguire con questi contatti di amicizia e solidarietà sindacale.

Alla fine di questi intensissimi ma bellissimi giorni ci siamo lasciate, non con un addio ma con un arrivederci, ed è bello sapere che fra noi e queste donne è nata un'amicizia che né la lontananza né la lingua né le difficoltà burocratiche potranno mai far venire meno.

Maria Pia

## All'insegna del contatto umano del dialogo, della solidarietà

Il 1° maggio con la venuta a Treviso della delegazione delle donne di Mostar, Sarajevo e Banja Luca, il gruppo donne SPI CGIL ha trascorso tre giornate all'insegna del dialogo sindacale, della solidarietà, del contatto umano tra persone diverse che per la prima volta si sono scambiate emozioni, sensazioni, opinioni su come stare bene nella società e nel mondo (è bello scoprirsi uguali senza mai essersi conosciuti prima).

I valori della pace, della tolleranza, il rispetto reciproco, la convivenza multietnica e religiosa si sono evidenziati convivendo con queste donne in questi giorni, dove hanno visto porre l'accento sulla necessità di collaborare con questa realtà, dando loro speranza, condividendo gli obiettivi intrapresi dalle donne della Bosnia Herzegovina.

In quel paese ci sono grossi problemi economici e sociali: il lavoro non c'è, esiste il lavoro nero, esistono molte discriminazioni non solo fra uomo-donna, ma molto fra etnie

diverse nell'accedere al lavoro regolato (croati, musulmani, serbi), una condizione questa che fatica ad essere superata per volontà politiche.

Diamo a queste donne fiducia e forza in un loro futuro, verso uno stato democratico, in quale esse possano democraticamente far trionfare le loro aspirazioni, il ritrovarsi insieme, percepire che in tutte c'è la voglia di lavorare per riportare la pace in quei luoghi, per costruire la convivenza, la vita civile, la democrazia, il paese, il lavoro bene essenziale per un progresso economico e sociale.

In questi giorni si è visto il movimento di centinaia di pensionate e pensionati consapevoli della straordinaria importanza nell'aver realizzato questo incontro con le donne di oltre confine; incontro che segna un'ulteriore tappa del percorso, intrapreso nel 2005, di lavoro comune della qualità della solidarietà fondata su fatti concreti, su aiuti veri alle persone, soprattutto alle donne, che della guerra hanno pagato il conto più alto, e acquisendo un rapporto di confronto con il sindacato della Bosnia-Herzegovina.



Ritengo sia stata un'iniziativa di un certo valore politico che ha premiato il nostro impegno nel coinvolgimento di tante persone dello SPI e, senza retorica, vorrei ringraziare tutte e tutti nell'aver condiviso con loro le nuove amicizie, le idee, gli affetti che ci hanno accomunate in questa esperienza.

Carla

3 MAGGIO A MORGANO

### A tutti la mia sincera gratitudine

Il 3 maggio a Morgano si è svolto un incontro-pranzo fra lo SPI CGIL e la delegazione delle donne dell'Associazione "Donne per l'Europa" di Mostar e le rappresentanti del Sindacato Bosniaco e della Repubblica Serba. Un incontro molto importante dal punto di vista sindacale e della solidarietà, e abbiamo poi condiviso il pranzo preparato dai pensionati e delle pensionate dello SPI della Zona di Paese.

Mi devo scusare con loro perché nel numero di maggio di Notizie CGIL per errore non sono stati menzionati nella descrizione del programma delle giornate.

Li ringrazio moltissimo per la disponibilità nel rendere accogliente l'ambiente e per aver realizzato con tanta cura un prelibato pranzo a base di asparagi; devo ringraziare in particolar modo Bruno Fregone (Segretario della Lega SPI di Morgano) che premurosamente ha organizzato anche la presenza di chi ha allietato il pranzo con la musica e le canzoni italiane, creando un momento di partecipazione canora di tutti i presenti.

Va tutta la mia sincera gratitudine a tutti, a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata. Il bene che avete fatto vi ricompensi in gioia, ancora un profondo grazie.

\*Carla Tonon

Responsabile Gruppo Donne SPI



## Qui hanno degli amici

Sono stata a Sarajevo e a Mostar in occasione dell'8 marzo e sono state giornate emozionanti.

Ora ho incontrato le donne di Mostar e Sarajevo che sono venute a Treviso, per loro abbiamo organizzato pranzi, cene, visite guidate, abbiamo promosso l'incontro con le donne dello Spi nazionale, con i sindaci dei nostri paesi ma anche con tante donne, tanti uomini, tanti amici.

Ci hanno chiesto di non abbandonarle.

Io spero che al loro ritorno a casa diranno che dell'Italia hanno avuto una buona impressione, ma che soprattutto sanno che qui hanno degli amici con i quali continuare una collaborazione consolidata e che sono pronti ad aiutarle per quanto loro possibile.

Costantina

AUSER UNIVERSITÀ POPOLARE

# Quest'anno ampio spazio alla memoria con due volumi di testimonianze

di LUISA TOSI

L'anno accademico 2005-2006 si è concluso anche questa volta con un pizzico di rimpianto per le giornate passate assieme ad ascoltare, commentare, discutere, intervenire, cercare di capire, "arrabbiarsi" anche. È stato l'anno degli anniversari: da Mozart a Pasolini, dal Sindacato alla Grande Guerra, alla Liberazione, alla nascita della nuova Repubblica con l'ancora importante Carta Costituzionale. Con la piena collaborazione di altre Associazioni e del Centro Servizi per il Volontariato siamo riusciti, pur avendo un bilancio ridotto all'osso, ma con l'apporto prezioso di tanti amici competenti, a concludere un ciclo di incontri quanto mai vario, ampio ed interessante.

Si è parlato di Storia e di ambiente, di attualità e di sviluppo, di avvenimenti importanti e da non dimenticare come la Resistenza, le guerre, il linguaggio dell'arte, della musica, della poesia.

Lo sforzo, soprattutto economico, che l'Università Popolare ha sostenuto que-



st'anno è stato indirizzato, oltre che alla musica, anche ad una rappresentazione teatrale sulla Resistenza, molto apprezzata da tutti, e alla pubblicazione di due volumi che raccolgono le memorie dei trevigiani.

Il primo comprende parecchie interviste a quei cittadini, ormai non più giovani, che conservano vivissimo il ricordo del bombardamento del 7 aprile 1944 e che ci han-

no consegnato le loro storie spesso dolorose fatte di lutti, di sangue, distruzione, paura, fame. Si intitola "Testimoni loro malgrado" ed è stato ampiamente diffuso, tramite l'ISTRESCO, dal quotidiano "La Tribuna di Treviso" che ne ha fatto oggetto, con altri saggi, di allegati al giornale in occasione di date significative per la storia trevigiana.

Il secondo, "E' finita la guerra", raccoglie altre im-

portantissime testimonianze sul diverso significato che, per ciascuno, ha avuto la Liberazione: da chi ricorda l'arrivo degli alleati e la fuga dei tedeschi, a chi è stato liberato dai campi di concentramento nazisti, a chi la resistenza l'ha vissuta in prima persona come combattente o come fiancheggiatore o organizzatore.

Poiché, secondo noi, e l'abbiamo ribadito più volte, la raccolta delle memorie degli

anziani è quanto mai importante perché in grado di aggiungere valore alla storiografia documentale, pensiamo di continuare con la raccolta di altre testimonianze sulla guerra, sui bombardamenti, su quanto ha sofferto la popolazione civile quando ha trovato la sua casa e la sua città trasformate in "prima linea", quando ha dovuto inventarsi giorno per giorno un modo per sopravvivere, quando ha dovuto imparare a cambiare totalmente modo di vita abbandonando la casa, elemosinando compassione, trattenendo la vita coi denti, soffocando in gola paura, fame, dolore, stringendosi ai propri cari come l'unico modo per sentirsi viva.

Abbiamo constatato che le persone, finalmente dopo 60 anni, hanno voglia di sciogliere quel groppo trattenuto per anni dentro il cuore e desidera raccontare, parlare, comunicare, dire, convinte che le loro parole e le loro esperienze sono infinitamente importanti soprattutto per i giovani affinché ricordino che "tutto potrebbe ancora accadere".

NELLA MARCA DI ITALO IMPROTA

## Tarzo, le sue origini nel 2° millennio a.C.

Ricerche svolte nella zona di Tarzo hanno prodotto notevoli rinvenimenti archeologici che hanno accertato la presenza umana in questo territorio tra il Neolitico e l'Età del Bronzo. Gli antichi abitanti, presenti fin dal II° millennio a.C., dopo essere stati in contatto furono assorbiti nel vasto dominio dell'impero romano. A quell'epoca probabilmente si possono ricondurre i toponimi delle località maggiori del Territorio (Tarzo, Arfanta e Corbanese). Al crollo dell'impero romano seguirono i tristi anni delle invasioni barbariche, che si conclusero solo con l'arrivo dei Longobardi. Fu solo allora che con l'imposizione di un nuovo governo si ebbe un periodo di sostanziale tranquillità che durò circa duecento anni. Fu proprio durante la dominazione longobarda che ebbe vita la costituzione del Ducato di Ceneda (Vittorio Veneto), poi divenuto contea sotto l'impero franco. Fu l'impera-



tore Ottone I° di Sassonia a donare a Sicardo vescovo di Ceneda il possesso di Tarzo: grazie a questo atto, a partire dal 962 i vescovi assunsero il titolo di Conti di Tarzo e con il titolo l'autorità temporale sul territorio.

Dopo un periodo di scontri con i domini confinanti si affermò la supremazia di Treviso, rappresentata dalla famiglia dei Da Camino, potente famiglia di feudatari. Nel 1307 la contea di Tarzo fu ceduta da Tolberto da Camino al Vescovo di Ceneda e rimase possesso vescovile fino al 1769, per passare poi sotto il dominio di Venezia. Successivamente Tarzo seguì gli eventi comuni al resto del

Veneto: conquistata prima dai francesi e poi dagli austriaci.

Pregevole nell'abitato di Tarzo la bella fontana ottagonale che un recente restauro ha restituito alla primitiva bellezza. Notevole inoltre l'Arcipretale, a navata unica, costruita alla fine del Cinquecento e ristrutturata nel 1742 con dipinti vari fra cui un Cesare Vecellio. Percorrendo la statale per il San Boldo nei pressi del lago di San Giorgio (o di Lago), sorge Fratta; abitato forse preesistente al capoluogo, formato da edifici dai tipici cortili interni, con poggioni in legno e, spesso, affreschi a soggetto religioso. Partendo da Fratta, attraverso un breve e facile sentiero, si raggiunge Colmaggiore di Sotto dove si può visitare la zona in cui sono stati recentemente portati alla luce i resti di un villaggio di palafitte. Da visitare a Tarzo, sicuramente, il "Giardino Museo di Bonsai della Serenità".

RICETTE DI GIANCARLA SEGAT

## Involtini di vitello

### Ingredienti

7 bistecche di vitello grandi e tagliate sottili  
300 gr di macinato di maiale  
5 fette di salame  
5 cucchiaini di parmigiano grattugiato  
½ dado vegetale  
1 cucchiaino di farina doppio zero  
verdure per il soffritto  
sale, pepe.



### Procedimento

Mescolate il macinato, le fette di salame tritate, il parmigiano, sale, pepe, e un po' di prezzemolo. Tagliate in due le bistecche e riempitele con il composto, legatele con dello spago da cucina.

Preparate un soffritto e aggiungete 4 cucchiaini di passata di pomodoro, meglio se fatta in casa. Adagiate gli involtini, girateli per farli rosolare e aggiungete un po' di brodo vegetale. Aggiustate di sale.

A fine cottura setacciate un cucchiaino di farina per fare addensare il sugo.

Ricordate, prima di servire togliete lo spago.

TREVISO

ENTI PREVIDENZIALI E DI ASSICURAZIONE

# Inps e Inail, i comitati territoriali ruolo e delegazioni della Cgil

di RENZO ZANATA\*  
e MAURO MATTIUZZO\*\*

L'occasione di questo articolo ci viene suggerito dal rinnovo del Comitato Provinciale dell'INPS e del Comitato Consultivo dell'INAIL di Treviso e, quindi, dalle rinnovate delegazioni della CGIL trevigiana. Per il Comitato Provinciale INPS di Treviso la rappresentanza CGIL è la seguente: Paolo Bettin, Maria Teresa Donelli e Lorenzo Zanata. Per il Comitato Consultivo Provinciale dell'INAIL, invece, la delegazione e la rappresentanza della CGIL di Treviso è la seguente: Mauro Mattiuzzo, Loris Ros e Anna Zanoni. È l'occasione, pertanto, per un sintetico rapporto che permetta ai lavoratori, ai pensionati ed ai cittadini tutti di poter valutare il ruolo del Comitato Provinciale INPS e del Comitato Consultivo dell'INAIL.

Gli enti previdenziali e di assicurazione nascono come risposta all'esigenza di costruzione del sistema di tutela sociale. Le parti sociali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle datoriali, hanno sempre svolto un ruolo primario



nel governo di questi enti.

In tempi recenti le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno posto il problema di un riordino degli organi di vertice di questi enti in modo da separare compiti esecutivi, da affidare a tecnici, da quelli di gestione, da affidare ad un Consiglio di Amministrazione espressione dell'interesse generale del Paese rappresentato dal Parlamento, da quelli di indirizzo e vigilanza riservati ai rappresentanti delle parti sociali (lavoratori e datoriali).

Si è così ridisegnato un articolato sistema di partecipazione delle parti sociali alla vita degli enti previdenziali e di assicurazione che

prevede delegazioni designate dalla CGIL e che articola i suoi compiti, a livello territoriale, istruttori come segue: al Comitato Provinciale dell'INPS sono attribuiti molti e importantissimi compiti, quali ad esempio: la decisione dei ricorsi in prima istanza concernenti le prestazioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, del fondo sociale, delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi (contadini, artigiani e commercianti, la quantità e qualità delle prestazioni (tempi di liquidazione - tempi di erogazione - qualità della comunicazione-correttezza delle prestazioni liquidate), emersione del lavoro nero,

economia sommersa, evasione ed elusione contributiva, piani di attività provinciali, decentramento territoriale, sinergie con altri enti e rapporti con le Associazioni di rappresentanza, con le organizzazioni sindacali, con i Patronati e con tutti gli altri soggetti che interagiscono con l'INPS.

Il Comitato Consultivo dell'INAIL può formulare proposte per rendere i servizi dell'INAIL aderenti alle esigenze locali e per coordinare, nell'ambito della provincia, l'attività delle sedi periferiche dell'Istituto con quella dei vari enti operanti nel settore dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza sociale. Esprime pareri in materia di formazione della tariffa dei premi e di ripartizione dei contributi quando ne siano richiesti dallo stesso Istituto. Studia l'andamento del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali per eventuali segnalazioni e proposte agli organi operanti nel campo della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro.

\*Coordinatore Prov.le Sistema Servizi CGIL TV

\*\*Segretario Prov.le CGIL Treviso

IMMIGRATI

## Ma quanti ricevono l'assegno sociale?

di GIANCARLO CAVALLIN

Nelle scorse settimane è stato sollevato in modo strumentale e polemico il problema dell'assegno sociale che verrebbe riconosciuto a immigrati anziani che ottengono il permesso di soggiorno e risultano residenti nella nostra provincia.

Le dichiarazioni, rilasciate alla stampa da figure che hanno un ruolo istituzionale e/o politico, sono gravi e irresponsabili, perché omettono di precisare che, per ottenere l'assegno sociale, occorrono presupposti e condizioni tali da ridurre drasticamente, e in modo particolare per gli immigrati, la possibilità di avere e mantenere la corresponsione di questo assegno. I ricongiungimenti familiari sono sempre più complessi e difficili da ottenere, l'assegno spetta solo a chi ha più di 65 anni, è necessaria la carta di soggiorno (che - a differenza del permesso - si può ottenere solo dopo 6 anni di residenza) e occorre documentare la situazione di indigenza. Sono pochissimi gli immigrati con più di 65 anni in possesso della carta di soggiorno e di tutte le altre condizioni previste dalla normativa vigente per ottenere l'assegno sociale.

Ci interroghiamo allora quali obiettivi si perseguono titolando alcuni articoli di stampa: "Invasione di anziani extracomunitari", "Immigrati anziani nella marca solo per l'assegno di povertà", "Quegli immigrati tolgono soldi ai nostri anziani" e tralasciando di informare correttamente sulle condizioni e i presupposti per il diritto a questo assegno, nonché sulle dimensioni effettive del fenomeno.

Riteniamo grave che persone che ricoprono ruoli di responsabilità affrontino questi temi in modo scorretto, alimentando pregiudizi e sentimenti razzisti anziché cercare soluzioni ai veri problemi che riguardano l'integrazione e il rispetto dei diritti e dei doveri di tutti.

LE PERLE DELLA RIFORMA MORATTI

## La scuola è un "diritto-dovere" ma per 100 ragazzi non c'è posto

di MARIA RUGGERI

Nella provincia di Treviso ben 100 ragazzi (su un totale di 189 richieste di iscrizione) sono stati esclusi dalla possibilità di accedere ai corsi di istruzione e formazione professionale del Centro di Lancenigo.

Si tratta di ragazzi che, usciti dalla scuola media, dovrebbero vedersi garantito il diritto all'istruzione. La Legge 53 di riforma della scuola, che prende il nome dalla Ministra Moratti, ha infatti cancellato l'obbligo scolastico sostituendolo con il cosiddetto "diritto-dovere". Qualcosa, però non funziona se, solo nel Centro di Formazione Professionale di Lancenigo, ben 100 ragazzi si trovano esclusi dalla possibilità di seguire i corsi

prescelti - con particolare riferimento ai percorsi per panificatori e a quelli per parrucchiere - e fuori tempo massimo per iscriversi ad altri percorsi simili.

Tutto questo nonostante che la Giunta abbia deliberato il Piano Integrato della Formazione a livello provinciale che prevede di "garantire la prosecuzione dei percorsi triennali in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale", con particolare attenzione ai corsi del C.F.P. di Lancenigo.

Nel mese di febbraio, di fronte all'elevato numero di iscrizioni pervenute rispetto alle disponibilità del C.F.P., è stata attivata la procedura per l'indizione di una selezione attraverso test. I test non prevedevano alcuna

mediazione per stranieri, con l'effetto di discriminare questi ragazzi anziché favorire la piena integrazione.

È mancato, inoltre, il necessario passaggio di informazioni tra il C.F.P. e le scuole, che hanno per legge il compito di vigilare sul diritto-dovere prevenendo l'esclusione scolastica, ma che non hanno ricevuto alcuna comunicazione sui nominativi degli esclusi.

Cgil Cisl e Uil di Treviso, insieme alle rispettive federazioni di categoria, hanno ottenuto un incontro con la dirigente della Provincia che segue la materia con l'obiettivo di risolvere il problema e di evitare che si ripeta la stessa situazione il prossimo anno. Nell'incontro, che si è tenuto il 4 maggio, i sindacati hanno denunciato questa

gravissima situazione e hanno ottenuto l'impegno a far pervenire alle scuole l'esito delle prove selettive e a convocare entro breve i ragazzi esclusi offrendo loro delle giornate di ri-orientamento finalizzate alla ricollocazione in altri centri di formazione accreditati.

Per il prossimo anno, l'impegno è quello di garantire un puntuale coordinamento tra il C.F.P. e le scuole medie. I sindacati si attiveranno inoltre per coinvolgere, dopo le elezioni amministrative, l'assessore competente in modo da stabilire per il futuro le regole, le modalità e i tempi di selezione delle domande e del coordinamento tra le scuole medie, il C.F.P. e gli altri organismi di formazione accreditati.

CASTELFRANCO

IL PRIMO ACCORDO DI AZIONI POSITIVE IN PROVINCIA

# Accordo di "flessibilità positiva conciliazione lavoro-famiglia"

di ELISABETTA BONAIUTO

Finalmente anche nella provincia di Treviso è stato realizzato un accordo di Azioni Positive ai sensi dell'art. 9 L. 8/3/2000 n. 53, con relativo progetto che sarà inviato al Ministero delle Politiche Sociali, per la richiesta di finanziamento prevista dalla legge. L'accordo è stato realizzato con Cento Orizzonti Soc. Cons. a r.l., società che gestisce il servizio di prenotazioni, di cassa e di consegna referti dell'ULSS 8 di Castelfranco V.to e Montebelluna. L'Azienda è nata nel novembre 2004 a seguito della necessità di integrare e modificare le diverse modalità operative delle tre aziende vincitrici dell'appalto, che applicavano CCNL diversi. Dopo un primo momento di disorientamento la scelta è caduta sul contratto delle TLC. L'integrazione e l'organizzazione non è stata facile, e sulle lavoratrici e sui lavoratori sono ricadute interamente le difficoltà di un'azienda che nasce da una esternalizzazione. Infatti non è stato possibile attuare fino a questo momento alcun accordo relativamente agli orari, che sono stati gestiti autonoma-



mente dall'Azienda in base alle esigenze prospettate dal committente Azienda ULSS 8.

La soddisfazione della SLC è quindi grande non solo per essere stata la prima ad aver attuato nel territorio un accordo di azioni positive, ma anche per aver dimostrato come sia ancora possibile realizzare, in contesti critici, accordi di flessibilità positiva. In questo modo è stata smentita la teorizzazione della flessibilità come strumento a totale beneficio delle aziende e fonte di incertezza e precarietà per il

lavoratori. Da ciò nasce la denominazione per il progetto "FLESSIBILITÀ POSITIVA - conciliazione lavoro-famiglia". Inoltre rappresenta il primo accordo che in assoluto si è realizzato con un'Azienda dove le conflittualità hanno avuto punte di altissima criticità, e sarà propedeutico a quello generale sugli orari, che è in fase di contrattazione.

L'accordo prevede la conciliazione tra i tempi di lavoro con i tempi di vita per tutti i lavoratori e le lavoratrici, con particolare attenzione nei confronti della paternità

e della maternità, di cura parentale, di formazione e di quanto altro sia previsto dall'art. 9 della L.53. Gli strumenti individuati e non esistenti né nella pratica, né nel CCNL sono: il part-time reversibile, la formazione al rientro da congedi parentali e periodi di part-time, l'orario concentrato e la flessibilità d'orario. La SLC è stata sostenuta nell'intero percorso da Maria Ruggeri, ex segretaria CGIL Treviso, da Valentina Comin, Consigliera Provinciale di Parità e da Lucia Basso, Consigliera Regionale di Parità.

PEDEROBBA

## Mostra "Dalle mani delle donne"

Si è svolta presso la Sala consiliare del Municipio di Pederobba da sabato 25 marzo a domenica 2 aprile 2006, la Mostra di creazioni femminili "Dalle mani delle donne", organizzata dalla Biblioteca Comunale e dall'Assessorato alla Cultura. Il merito dell'organizzazione tuttavia, va dato a tutte le partecipanti, che si sono prodigate nella preparazione dell'evento e nella cura di ogni dettaglio espositivo.

In questa mostra sono state presentate opere di arti decorative e figurative varie, tutte caratterizzate dal fatto di provenire da sapienti mani femminili. Le 36 autrici, residenti nel territorio, fra le quali diverse iscritte allo SPI CGIL, da anni si dedicano alla creazione di oggetti decorativi e artistici in materiali vari, spesso lavorando assieme, come i gruppi "Non solo filo" di Pederobba e "Ric-amare insieme" di Covolo che hanno esposto ricami, oggetti artistici e pigotte UNICEF.

Le protagoniste di tale evento espositivo hanno voluto valorizzare, in modo corale e solidale, le espressioni della propria ricca creatività.

La mostra è stata inaugurata il pomeriggio di sabato 25 marzo e conclusa con grande afflusso di visitatori domenica 2 aprile, giorno della prima Festa della Primavera.

La presentatrice della mostra ha fatto notare che è difficile tracciare un confine netto tra le arti decorative e figurative presenti in mostra, tante sono le risonanze armoniche che le attraversano.

I visitatori hanno comunque potuto apprezzare in ogni opera la delicatezza compositiva, la cura e la precisione del dettaglio e la poesia che si ispira agli elementi della natura. Tutti hanno espresso giudizi entusiastici per l'originalità di un'iniziativa che ha permesso di conoscere lo straordinario lavoro di tanti talenti artistici femminili, auspicandone la riedizione negli anni a venire. Tra gli obiettivi dell'iniziativa vi era infatti anche quello di valorizzare e confortare il lavoro creativo considerato "inutile" o comunque sottratto alla logica della produzione utilitaristica, per dare spazio alla celebrazione di valori spirituali, estetici e affettivi di cui le arti sono da sempre portatrici.

MP P.

PARITÀ UOMO-DONNA

## Legge 53/2000, sostegno alla maternità alla paternità e al lavoro femminile

di MARIA RUGGERI

La legge 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" rappresenta uno dei punti più alti raggiunti dalla legislazione sulla parità uomo donna. Premia, infatti, la scelta di modificare le abitudini familiari, favorendo il diritto alla paternità e una ripartizione più flessibile del lavoro di cura in famiglia. Inoltre, prevede congedi per la formazione o per l'assistenza a familiari con seri problemi di salute.

Però una buona legge non basta. I congedi parentali - così si chiama l'astensione facoltativa dopo il parto - sono fruiti quasi esclusiva-

mente dalle mamme, per la tradizionale divisione dei compiti in famiglia, oltre che per la maggiore ostilità che trovano i papà nel lavoro a fronte di una richiesta vissuta come "anomala". Anche il fatto che i congedi siano retribuiti al 30% dello stipendio porta le famiglie a scegliere il coniuge che ha lo stipendio più basso (che solitamente è la donna).

C'è un altro aspetto della legge che è assolutamente sotto utilizzato. È l'art. 9, che prevede l'erogazione di contributi (di cui almeno il 50% a favore di imprese fino a 50 dipendenti) alle aziende che applichino accordi di azioni positive per la flessibilità oraria e organizzativa attraverso strumenti quali il part time reversibile, il telelavoro, il lavoro a domicilio, orari

flessibili in entrata/uscita, banca ore, flessibilità su turni e qualsiasi altra forma che consenta di soddisfare le esigenze di conciliazione di singoli lavoratori rispetto al lavoro di cura (figli ma anche genitori anziani). Sono finanziabili i costi aggiuntivi del lavoro e quelli strumentali.

L'Istat ci dice che le donne italiane hanno poco tempo libero, meno di quelle europee, meno degli uomini in tutte le fasi della vita e che - paradossale ma vero - le madri sole dispongono di più tempo delle madri che vivono con il compagno. Sempre l'Istat ci dice che in Veneto la differenza tra i livelli di occupazione di maschi e femmine è ben superiore che nel resto del Nord Est e che su 91.000 disoccupati 54.000 sono donne.

Diventa quindi sempre più urgente individuare strumenti per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, contrastando le tendenze in atto che vedono le lavoratrici penalizzate da un ricorso ben più massiccio alla mobilità rispetto ai lavoratori, in particolare nei periodi in cui si concentrano gli impegni legati alla maternità e alla cura della famiglia. L'art. 9 è uno di questi strumenti, può liberare il tempo delle donne, agevolare la diffusione del part time e persino attenuare l'impatto occupazionale dei processi di ristrutturazione. E allora speriamo che dopo l'accordo siglato in Cento Orizzonti ne arrivino tanti altri perché il tempo - e il lavoro - sono diritti di tutti, uomini e donne.

CONEGLIANO

INTERVIENE MARCO GOLFETTO, CIA PROVINCIALE

# L'agricoltura può fornire energia termica ed elettrica

In questi mesi il Quartier del Piave è stato al centro di una interessante discussione partita dalla proposta di ASCOPIAVE di costruire in zona un impianto di limitate dimensioni per la produzione di energia elettrica attraverso l'uso dei resti legnosi 'vergini' dati dalle aziende che operano nel settore legno-arredamento, da residui di potatura di vigneti e dalla ceduzione di boschi e siepi. E' chiaro che il tutto va visto sotto il profilo del rispetto dell'ambiente e della sicurezza ambientale. Va accertata inoltre la garanzia di avere a disposizione nel territorio la materia prima sufficiente a far funzionare l'impianto. Molteplici sono gli interrogativi legati al progetto presentato dall'ASCOPIAVE. Se però l'obiettivo di produrre energia attraverso fonti alternative rispetto agli attuali sistemi dovesse dare i frutti sperati, diventa importante investire per il prossimo futuro su questo terreno. Chiediamo a Marco Golfetto della CIA provinciale e responsabile delle politiche energetiche dell'Associazione il suo punto di vista su questi temi.

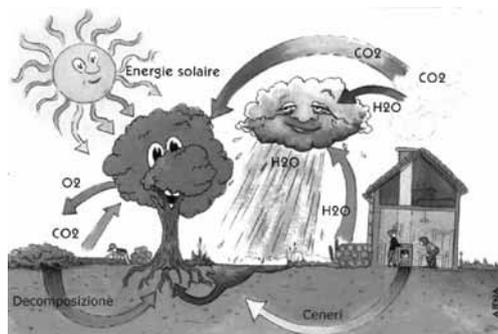
Ottaviano Belotto

di MARCO GOLFETTO

L'agricoltura non produce solo alimenti... ma anche energia termica ed elettrica da biomassa (legno - seminativi), da biogas (sfruttamento delle deiezioni animali e non solo), da oli combustibili vegetali (colza, girasole), da bioetanolo (es. barbabietole).

L'agricoltura, a differenza di altri settori economici in netta crisi, dove all'orizzonte ancora non si intravedono chiari spiragli di ripresa, ha delle potenzialità non trascurabili e delle occasioni da non lasciarsi sfuggire. Sempre in maniera più frequente si sente parlare, da parte di varie figure del mondo internazionale e nazionale (protocollo di Kyoto, Unione Europea e non ultimo il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), in merito alla necessità e opportunità di investire in fonti di energia rinnovabili. I motivi sono molteplici, ma possiamo riassumerli in due fondamentali:

- 1) produrre energia che inquinano meno, dato l'allarme che da decenni è stato lanciato dal mondo scientifico sull'effetto serra;
- 2) cercare fonti energetiche più economiche, visto che il prezzo del petrolio



difficilmente calerà, tutt'altro, dato l'andamento dell'economia mondiale, piuttosto, procederà nell'inesorabile crescita.

Gli indirizzi politici lanciati dall'Europa negli ultimi anni (direttive, regolamenti, finanziamenti) sono volti nell'incrementare il numero e lo sviluppo dei soggetti che avviano progetti indirizzati nella produzione di energie provenienti da fonti rinnovabili.

La provincia di Treviso è fra i primi in Italia nel settore suinicolo, avicunicolo e dei bovini da carne. Inoltre ha una superficie vitata per niente trascurabile. Per non ultimo, soprattutto nelle zone pedemontane e lungo i corsi fluviali, possiede una

quantità consistente di biomasse legnose sotto forma di alberi e arbusti, siepi e boschi. Questo comporta una potenzialità non indifferente di materiali atti a produrre energia:

- 1) liquami animali, scarti di derivazione animale e ve-

getale;  
2) biomasse legnose provenienti da residui di potatura e dalla ceduzione di boschi e siepi.

Inoltre, in parte dei terreni tuttora destinati a seminativi tradizionali, potrebbero trovare spazio coltivazioni no food a fine energetico (dal mais per alimentare gli impianti a biogas, a piante arboree a rapido accrescimento, a oleaginose per oli combustibili).

E gli investimenti in impianti energetici a biomassa, se ben programmati, comportano dei ritorni economici non indifferenti: basti vedere come tale settore è da più anni collaudato nei vicini paesi oltrealpe, quali Austria e Germania. In Austria, ad esempio, si è sviluppata una filiera di legno/energia con la vendita di calore prodotto dagli impianti a biomassa a prezzi assai competitivi nel mercato.

Come esempio dimostrativo, il calore fornito da 1 Kg di gasolio (costo medio € 1,1) corrisponde a circa 1,25 mc di metano (costo m. 0,6/0,8 €) oppure a 3 Kg di legno a pezzi umidità 30% (costo m. € 0,4) oppure a 4,5 Kg di legno cippato umidità 45% (costo m. € 0,27).

VITTORIO VENETO MODULINE SRL

## Rappresentanza e contrattazione

di DANIELA GRANZOTTO

Sindacalmente parlando il 2006 ha avuto un buon inizio alla Moduline srl di Vittorio Veneto. I lavoratori hanno eletto i loro delegati (RSU) e provveduto anche al rinnovo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS). La Moduline Srl non è una grande azienda, gli operatori in produzione sono poco sopra le venti unità, qualche impiegato tra tecnici ed amministrativi oltre agli agenti commerciali. Gli imprenditori sono giovani che potremmo definire "figli d'arte", dove l'arte è la capacità imprenditoriale che, prendendo avvio dalle professionalità e competenze cresciute in Zoppas - Zanussi, si è sviluppata in sinistra Piave e che comprende le varie sfaccettature ed applicazioni della lavorazione dell'inossidabile.

Non una grande azienda da "notizia" quindi, e non è infatti questo lo scopo per cui la citiamo, ma per lo spunto che ne possiamo trarre per alcune considerazioni. Anche se previsto dalla normativa, sembra infatti quasi "inutile", per la mentalità corrente tra i nostri lavoratori, costituire una rappresentanza sindacale in una azienda di piccole dimensioni (qualche volta anche se le dimensioni sono più grandi): eppure non è così. Non è così perché imparare a rappresen-

tare se stessi ed i colleghi da una parte, e a farsi rappresentare dall'altra è un esercizio di maturazione collettiva non facile ma importante a tutte le latitudini: per gli operai e per gli impiegati, nelle aziende grandi, in quelle piccole o medie, nelle situazioni dove ci sono problemi o rapporti difficoltosi con l'imprenditore, nelle aziende dove tutto fila liscio e problemi grossi non ci sono. E' importante perché aiuta tutti, chi rappresenta e chi è rappresentato, a rapportarsi in modo dialettico con le esigenze dell'impresa e le esigenze e gli interessi di chi lavora.

E' importante perché sconfigge l'individualismo sciocco che illude il singolo lavoratore di "contare", ma che nei fatti finisce per essere utilizzato come arma di potere in mano ai datori di lavoro.

Alla Moduline srl nel mese di aprile è stato siglato anche il primo accordo aziendale: i lavoratori hanno partecipato in assemblea alla elaborazione, alla discussione delle proposte e al voto di approvazione prima della sigla: un accordo dignitoso che raccoglie situazioni prima non statuite, le amplia, ne introduce di nuove e rende trasparenti e non discrezionali le erogazioni di retribuzione aziendale per contrattazione di secondo livello.

ODERZO LA SITUAZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

## All'insegna della stabilità

di ROLANDO FELTRIN

La situazione economica-produttiva dell'Opitergino-Mottense, in questo avvio del 2006, vive una condizione di stabilità, alla fine del 2004 e per tutto il 2005 la fase si presentava più difficile. Nell'ultimo quadrimestre del 2004 e per l'intero anno 2005 si sono registrate diverse richieste di cassa integrazione e di sospensioni nell'artigianato. Nel 2005 i lavoratori licenziati sono stati 322, nel primo quadrimestre del 2006 si registrano 90 licenziamenti.

Non mancano certo le aziende in difficoltà o settori che soffrono più di altri, ma in questo caso bisogna andar ad analizzare che tipo di crisi l'azienda attraversa, vale a dire se è dovuta a mancati investimenti o per difficoltà di mercato. Nel settore metalmeccanico, ad esempio, lo scorso anno la Coverco ha licenziato 90 dipendenti portando le produzioni in un altro paese Europeo, anche la GDS in questi giorni ha confermato i 100 licenziamenti, perché ha deciso di delocaliz-

zare parte delle lavorazioni.

Per quanto riguarda una realtà importante come la PLASTAL, la multinazionale svedese ha acquistato in toto l'azienda ed ora si prospetta una riorganizzazione. Nella zona però la maggior parte delle imprese vive una situazione stabile, anche il settore degli stampi, molto presente nell'area, dopo tre-quattro anni di crisi ora sta lentamente risollelandosi, oppure realtà come ad esempio la NICE che è leader nel settore delle automazioni con filiali in tutta Europa con una forte propensione all'innovazione tecnologica e alla ricerca, o la MBN una piccola azienda che opera nel settore delle nanotecnologie. Piccole e nuove entità che indicano un dinamismo continuo e presente nella zona.

Nel settore della Gomma-plastica c'è una sostanziale tenuta con produzioni che richiedono forza-lavoro come ad esempio la Glass e l'Arredo-Plast. Nel settore commercio si evidenzia qualche segnale di difficoltà nella ristorazione e nel settore del-

le pulizie, mentre nella distribuzione si denota un aumento delle superfici di vendita superiore agli abitanti della zona. Il settore del Legno-Arredo, il più presente nella zona con le sue 500 aziende circa e 11.000 addetti, che fa parte del più importante distretto d'Italia e primo in Europa, non registra difficoltà dovute a crisi di mercato, le imprese che faticano sono quelle che non hanno fatto negli anni precedenti investimenti su tecnologia, sul design, sui mercati e prodotti. Ci sono aziende che stanno investendo milioni di Euro, con l'intero comparto della produzione delle antine che sta vivendo una fase di grande espansione con richieste ulteriori di manodopera.

Anche nell'artigianato chi ha per tempo investito ha meno difficoltà, pur essendo piccole entità produttive, il più delle volte contoterziste che faticano di più nel ricollocarsi nel mercato in continua evoluzione, ci sono produzioni di valore che competono.

**NOTIZIE FISCALI** DI MARIAPIA MARAZZATO

## Frequenza asili nido detrazione per spese

Fino al 2005, nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno d'imposta 2004, potevano essere dedotte le spese sostenute dai genitori per la partecipazione alla gestione dei micro-asili e dei nidi nei luoghi di lavoro.

L'importo di dette spese era deducibile dal reddito nel limite massimo complessivo di 2.000,00 euro per ogni figlio ospitato negli stessi.

Dal 2006 e con effetto già

per i redditi 2005, non è più prevista la possibilità di deduzione delle suddette spese.

La Legge Finanziaria per il 2006 al comma 335, ha introdotto, esclusivamente per il 2005, la possibilità di portare in detrazione le spese sostenute dai genitori per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido.

Il beneficio pertanto risulterà dalla determinazione

di una detrazione e non più dalla deduzione dal reddito, inoltre l'importo massimo consentito, sul quale calcolare la detrazione, è pari a 632,00 euro annui per ogni figlio ospitato negli stessi.

L'ammontare della detrazione che è possibile recuperare è determinata nella misura del 19% su 632,00 euro annui, pertanto l'importo massimo di detrazione spettante per ciascun figlio è pari a 120,08 euro.

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che in base all'Art. 70 della Legge 488 del 2001 si considerano asili nido le strutture dirette a garantire la formazione e la socializzazione delle bambine e bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni ed a sostenere le famiglie ed i genitori.

La Legge Finanziaria non indica alcuna precisazione in merito alle caratteristiche tipologiche dell'asilo, pertanto è possibile fruire della detrazione in relazione alle somme versate a qualsiasi asilo nido, sia pubblico che privato.

La detrazione spetta relativamente alle spese sostenute nel 2005, in base

al principio di cassa e pertanto non rileva il periodo scolastico di riferimento.

Il beneficio della detrazione va suddiviso tra i genitori in base all'onere sostenuto da ciascuno.

Qualora il documento di spesa sia intestato al figlio o ad uno solo dei genitori, è comunque possibile annotare sul documento stesso le percentuali di spesa imputabili a ciascuno degli aventi diritto.

Le spese sostenute devono trovare riscontro da idonea documentazione che attesti l'avvenuto pagamento, che può essere fattura, bollettino bancario o postale, ricevuta o quietanza di pagamento.

**LE PENSIONI IN EUROPA** DI RENZO ZANATA\***FRANCIA**

## Metà delle famiglie alimenta una pensione integrativa

Il sistema pensionistico francese è incentrato su schemi pubblici legati ai redditi che coprono quasi l'intera popolazione. La struttura istituzionale è particolarmente frammentata:

- sono attivi più di cento regimi diversi per tutelare diversi gruppi professionali contro il rischio dell'anzianità;

- la principale distinzione è tra il cosiddetto **Regime Général** che copre i dipendenti del settore privato, ed i cosiddetti **Regimens Spéciaux** che coprono le categorie del settore pubblico.

Le pensioni pubbliche sono state oggetto di varie innovazioni legislative nel

corso dell'ultimo decennio: la riforma *Balladur* ha interessato il *Régime Général* nel 1993, la riforma *Raffarin* nel 2003 ha interessato sia i lavoratori del settore pubblico che privato. Vi sono poi state le riforme dei regimi integrativi per i lavoratori del settore privato nel 1993, 1994 e 2003.

La rete di sicurezza universale è costituita innanzitutto dal **salario minimo garantito d'anzianità (Minimum Vieillesse)**. E' una prestazione subordinata al limite di reddito che copre chi non dispone di un sistema pensionistico a capitalizzazione a causa di una contribuzione insufficiente o inesistente.

**Il primo pilastro (pubblico ed obbligatorio).**

Si basa su fondi diversi. Esiste una prestazione "integrativa" per i lavoratori con una pensione legata ad un reddito basso, è direttamente controllata e gestita dallo Stato e negli anni novanta è diminuita rispetto agli stipendi. La seconda parte del primo pilastro pubblico è rappresentata dalle pensioni legate ai redditi: è finanziata tramite contributi versati dai dipendenti e dai datori di lavoro. Nel 1993 le pensioni che riguardano il regime generale sono calcolate sulla base di 25 anni, mentre una pensione completa si basa su 40 anni di contributi. L'indicizzazione

si basa sull'evoluzione dei prezzi. Sempre nel 1993 è stato creato il fondo di solidarietà per gli anziani per finanziare le prestazioni non contributive (es: salario minimo di anzianità "Minimum Vieillesse") tramite imposizioni fiscali piuttosto che tramite contribuzione. Nel 2003 sono state introdotte nuove regole per il settore pubblico e privato: da un lato, fin dal 2008 la pensione si baserà su 41 anni di contributi (verrà poi estesa a 41,9 anni dal 2020), per quanto riguarda l'aumento dei contributi sociali ed il trasferimento di risorse finanziarie dai regimi contro la disoccupazione a quelli per l'anzianità, si prevede che contribuiranno notevolmente al finanziamento della sostenibilità futura delle pensioni. Tutti i provvedimenti appena riassunti porteranno ad un incremento dell'età pensionabile effettiva. La spesa pensionistica pubblica equivaleva nel 2000 al 12,1% del PIL, si

prevede che raggiunga il suo livello massimo nel 2030 ad un livello del 15% del PIL.

**Il secondo ed il terzo pilastro.**

Sono rappresentati da regimi integrativi e volontari. Si tratta di programmi di risparmio legati alla logica assicurativa e rappresentano, quindi, un equivalente funzionale ai fondi pensionistici. Fin dagli anni sessanta, sono stati messi a punto diversi regimi integrativi a livello di categorie occupazionali. I piani di risparmio volontario rappresentano un piano assicurativo gestito da compagnie assicurative o da mutue sotto la supervisione di comitati che rappresentano gli assicurati. Nel 2000, circa il 46% delle famiglie francesi partecipava ad uno dei programmi pensionistici privati, rispetto al livello medio del 31% circa del 1990. Quest'incremento è stato favorito dagli incentivi fiscali.

\*Coordinatore Prov.le Sistema Servizi CGIL TV

**UFFICIO VERTENZE** DI ANTONIO VENTURA

## Mobbing sui luoghi di lavoro tipologia delle azioni

Dopo l'intermezzo elettorale, riprendiamo la nostra analisi sul fenomeno del mobbing, sulle normative che sono intervenute al riguardo, sulle tutele possibili.

Nell'ultimo articolo su tale argomento abbiamo elencato i sette parametri che il dott. Herald Ege ha individuato per affermare la presenza di un'azione di mobbing. Abbiamo inoltre approfondito quanto riguarda i primi tre elementi che devono caratterizzare il mobbing: ambiente lavorativo, frequenza del comportamento del datore di lavoro e/o colleghi e durata del comportamento stesso.

Continuiamo quindi con l'analisi degli altri elementi: **Tipologia di azioni:** le azioni che il dott. Hedge ha classificato come proprie del comportamento mobbizzante sono:

a) **Attacchi ai contatti umani:** ad esempio critiche immotivate o rimproveri ingiustificati, gesti o insinuazioni con significato negativo, minacce, limitazioni delle capacità espressive e della libertà di pensiero;

b) **Isolamento sistematico:** ad esempio la negazione di informazioni relative al lavoro, divieto per i dipendenti di parlare con il lavoratore oggetto di

mobbing, collocazione del lavoratore in un luogo isolato senza che ciò abbia alcuna giustificazione nella organizzazione del lavoro o della produzione;

c) **Cambiamenti delle mansioni:** attribuzione di mansioni dequalificanti, senza senso, umilianti ecc.;

d) **Attacchi alla reputazione:** ad es. calunnie, offese, abusi, espressioni maligne o insultanti;

e) **Violenza e minacce di violenza:** ad esempio molestie sessuali, minacce di violenza fisica, adibizione a mansioni nocive per la salute (anche in relazione

ad eventuali invalidità del lavoratore).

Il dott. Hedge inoltre precisa che, per poter rientrare nell'ambito del mobbing, le azioni subite dal lavoratore devono rientrare in almeno due dei parametri sopra esposti.

**Dislivello tra gli antagonisti:** la vittima del mobbing è normalmente in una posizione costante di inferiorità rispetto all'aggressore. Anche se riteniamo corretto puntualizzare che il mobbing può essere attuato (e molte volte lo è) da colleghi di lavoro "pari grado", soprattutto quando sono in più di uno a "perseguire" il mobbizzato.

**Andamento secondo fasi successive:** il modello del dott. Hedge prevede che la situazione che configura il mobbing si costituisca con una fase preparatoria e sei fasi successive: fase 1 conflitto mirato, fase 2 inizio del mobbing, fase 3 primi

sintomi psico-somatici, fase 4 errori ed abusi da parte di chi amministra il personale, fase 5 serio aggravamento della salute psico-fisica della vittima, fase 6 esclusione dal mondo del lavoro. E appunto dalla seconda fase il lavoratore oggetto dell'azione di mobbing inizia a percepire il comportamento persecutorio con disagio e tensione.

**Intento persecutorio:** perché si possa parlare di mobbing si deve riscontrare nell'aggressore lo scopo di incidere negativamente nei confronti della vittima. Su questo ultimo punto ci sentiamo di dissentire in quanto, a nostro avviso, è sufficiente che il comportamento produca un danno, anche se chi lo ha provocato non era del tutto cosciente delle conseguenze del suo atteggiamento persecutorio.

- continua -

INCA CGIL DI ROGER DE PIERI

GLI ISCRITTI INPS SONO 2,5 MILIONI

## In arrivo gli estratti conto della gestione separata

Oltre 2,5 milioni di iscritti alla Gestione separata INPS hanno già ricevuto o stanno per ricevere l'estratto conto generalizzato della loro posizione assicurativa con i versamenti effettuati dall'inizio della Gestione (1996) al 31 dicembre 2004.

### I destinatari

Si tratta dei collaboratori coordinati e continuativi titolari di reddito assimilato a quello di lavoro dipendente; riceveranno l'estratto conto anche i liberi professionisti iscritti alla Gestione in quanto non tenuti a contribuire ad una cassa o ente di categoria, i venditori porta a porta, gli associati in partecipazione che apportano esclusivamente il proprio lavoro, i lavoratori occasionali che producono reddito "diverso" (lettera I, art. 67 del Tuir per gli importi superiori a 5000 euro annui).

### Criteri di emissione

L'INPS ha fatto una sorta di scrematura prima di procedere all'invio degli estratti, escludendo dall'invio gli assicurati che risultino già ti-

tolari di prestazione pensionistica categoria AUT e gli assicurati in favore dei quali risultino versamenti così esigui da non permettere il riconoscimento di almeno un mese di contribuzione. Sono altresì esclusi gli assicurati per i quali non risulti contribuzione successiva al 31/12/1999 (perché nel 2000 avevano già ricevuto l'estratto conto).

### Il mod. Eco1

Il plico inviato agli assicurati contiene sostanzialmente due modelli: l'Eco1 rappresenta l'estratto conto dei versamenti effettuati a partire dal 1996 dai diversi committenti, indicati in ordine cronologico per consentirne una più facile individuazione; in questa parte si troveranno anche i dati riferiti all'anno solare di riferimento, il reddito corrisposto, i dati anagrafici del committente, il tipo di attività, l'importo dei contributi versati e l'aliquota contributiva applicata.

### Il mod. Eco1-Mont

Il secondo modello è spe-

culare al primo, ma è volto a visualizzare la costruzione del montante contributivo maturato nella posizione assicurativa dell'iscritto: vengono quindi esposti il montante contributivo alla fine di ciascun anno e il numero dei mesi di contribuzione accreditati per ciascun anno solare.

### I controlli

Trattandosi di lavoratori che ricadono nel sistema di calcolo contributivo, il controllo accurato è fondamentale, anche in considerazione del fatto che, a parere dell'Istituto, non è applicabile l'automaticità della prestazione: il sistema servizi della Camera del Lavoro della provincia di Treviso è a disposizione per accogliere i lavoratori interessati, attraverso gli sportelli di prima accoglienza, e con le strutture del Patronato INCA per la tutela in ambito previdenziale, e con le strutture di Nidil per gli aspetti contrattuali e di rappresentanza collettiva.

Ricordiamo in questa occa-

sione quanto sia importante non chiudere semplicemente nel cassetto l'estratto conto ricevuto dall'INPS: i contributi indicati nell'estratto, nel caso dei lavoratori parasubordinati, sono utili sia per il raggiungimento del diritto a pensione, sia per la determinazione della misura della pensione stessa. L'importo della pensione liquidata con il sistema di calcolo esclusivamente contributivo si determina moltiplicando il montante contributivo per il coefficiente di trasformazione, variabile in base all'età. La correttezza e completezza delle informazioni registrate all'INPS, influiranno quindi direttamente anche sulla misura della prestazione futura; peraltro va ricordato che anche molti lavoratori anziani, già pensionati del regime generale, avendo versato alla Gestione separata in relazione ad attività di collaborazione, hanno comunque diritto ad una ulteriore prestazione pensionistica, per la quale, tramite gli uffici INCA, oc-

corre presentare apposita domanda.

### Il mod. Eco2

Le eventuali discordanze o scoperture devono essere segnalate all'INPS utilizzando il modello Eco2 inviato assieme all'estratto, sia per le variazioni anagrafiche, sia per le variazioni contributive: gli uffici INCA possono effettuare dette variazioni anche in via telematica. Ricordiamo infine che la domanda di variazione dell'estratto conto deve essere effettuata tempestivamente soprattutto per i primi versamenti dell'anno 1996: nel caso di mancato versamento della contribuzione dovuta alla Gestione separata, opera infatti la prescrizione decennale; il decennio si compie a giugno 2006 per il primo versamento dell'anno 1996 relativo a lavoratori privi di altra copertura assicurativa; si compie invece ad agosto 2006 per il primo versamento dell'anno 1996 riferito a lavoratori già iscritti ad altra gestione previdenziale o già pensionati.



# ETLI MARCA VIAGGI

## DIARIO DI BORDO...

Ma vi siete resi conto di quello che sta succedendo o no?!? La squadra di calcio più forte e regale del mondo (e nessuno si azzardi a dire il contrario) infangata da 3 tramaccioni, abbiamo i mondiali alle porte e i nostri giocatori se la spassano in ospedali di lusso per una lungodegenza a base di aragosta, champagne e riabilitazione leggera... Tralasciando ovviamente i vari Ricucci, Tanzi e altri benemeriti, fino a poco tempo fa paladini del PIL del nostro paese, ma non mancando di nominare i nostri cari tour operator, che con la scusa dell'aumento del petrolio ricaricano su prenotazioni già confermate, a volte simili ai tassi di usura!! Ma ovviamente è tutto legale, abbiamo già fatto le nostre verifiche. Come l'acquisizione della Fallita Volare da parte dell'Alitalia che, da checchè me ne ricordi io... insomma, è arrivata l'estate e quindi spegnete tv, radio, lasciate in edicola giornali che scrivono articoli su dettatura e pensate ad una delle discipline più spettacolari e ancora autonome: il viaggio. Noi siamo qui per aiutarvi a scegliere il meglio. Nel frattempo in bocca al lupo, e che in Germania vinca veramente il migliore.

Stefano Papandrea



NIZZA

### PERLE E BORGHI DELLA COSTA AZZURRA

Abbondante fine settimana di relax e profumi a metà settembre, stagione ancora piena di colori e dal clima perfetto. Consigliamo la Costa Azzurra, romantica e lussuosa eleganza d'altri tempi. Nizza, la perla della Costa; Grasse, capitale mondiale del profumo; la Litoranea che costeggia il massiccio dell'Esterel, e sulla quale troviamo perle del calibro di S. Tropez e Port Grimaud. Capatina a Montecarlo. Minitour in pullman pensione completa, dal 14 al 17 settembre.

€ 375,00!

### GROCIERA NORD EUROPA

Per chi ha ferie in pieno agosto e sogna di fuggire dal caldo, vi porteremo alla scoperta delle terre del nord Europa, in una splendida crociera che vi farà scoprire lo splendore dei fiordi norvegesi dall'unico punto di osservazione che li valorizza: il mare. In una delle navi da crociera più belle del mondo, abbiamo l'esclusiva del prezzo più basso in assoluto: Volo da Venezia + crociera in pensione completa + tasse di imbarco a € 1700,00 a persona. Risparmio rispetto al catalogo:

€ 761,00! a persona.



PESARO

### WEEK END FESTA DELL'UNITA' A PESARO

Breve anticipazione per segnalarVi che in occasione della Festa Nazionale dell'Unità che si terrà a Pesaro, ETLI-MARCA organizza 2 week end nei quali l'unico pensiero sarà quello di divertirsi: il primo, di 3 gg, dall'8 al 10 settembre, ci porterà a San Marino e poi a Pesaro Urbino, dove si soggiognerà in occasione della grande festa, e il secondo di 2 giorni dal 16 al 17 settembre, nel quale visiteremo il Borgo Medievale di Gradara per poi sostare a Pesaro.

### TOUR SPECIAL ETLIMARCA

Dal 14 al 19 agosto, con l'ausilio di una guida specializzata della Svizzera, ci addenteremo nella sua storia e morfologia, molto atipiche. Uno stato tanto piccolo quanto diversificate sono le culture e i panorami urbani che in armonia e tolleranza lo compongono: La regione di Zurigo, i laghi di Thun e Brienz, la visita a Gruyeres, il lago di Ginevra, le escursioni in quota col treno rosso. Pullman da Treviso, trattamento di FBB:

€ 795,00! a persona.

# Speciale ELECTROLUX

## Nuovo piano, il no dei lavoratori e le immediate ritorsioni dell'azienda Non ci saranno i 18 milioni di investimenti

di CANDIDO OMICIUOLO

Electrolux, il gigante multinazionale svedese degli elettrodomestici, dopo le comunicazioni del 2005 sulla strategia che avrebbe caratterizzato il gruppo nel futuro, ha avviato le azioni che concretizzano gli orientamenti assunti.

Il nodo dell'impianto strategico è la scelta compiuta dal gruppo di trasferire, nei paesi a basso costo di mano d'opera, il 50% delle attività presenti nell'Europa occidentale.

La produzione ed i relativi stabilimenti che avranno possibilità di continuare le attività saranno quelli che in rapporto alle ragioni di mercato riusciranno a garantire standard di efficienza, di qualità e di redditività compatibili con gli stabilimenti che già esistono in Ungheria, Polonia, Russia, ecc..

Gli effetti di queste scelte hanno avuto le prime ricadute, chiusura di tre stabilimenti in Germania, in Svezia ed in Spagna, rivisitazione in peggio degli accordi per l'ultimo degli stabilimenti rimasto in Germania, perdita di alcuni prodotti con il relativo dimensionamento dello stabilimento di Firenze.

L'Electrolux (Zanussi) ha la prevalenza delle piattaforme produttive in Italia con sei realtà dedicate ognuna a segmenti specifici del settore elettrodomestico. Lavatrici, lavastoviglie, forni, piani cottura, grandi impianti per collettività, non risentono della caduta della domanda che si mantiene forte sia ad ovest che ad est (nei mercati emergenti).

In questi settori siamo di fronte ad una competizione con i tradizionali produttori di elettrodomestici (Bosch, Merloni, ecc.) ed i nuovi (Coreani, Turchi, Cinesi). Il settore della refrigerazione (freddo) risente di due fattori negativi, il mercato non è in crescita, in decremento nei paesi occidentali e in leggera crescita nei paesi dell'est ed una concorrenza sempre più agguerrita per la conquista delle quote di vendita. In contemporanea i consumatori si stanno orientando verso prodotti a costo medio basso e su questo le grandi catene di distribuzione giocano un ruolo decisivo rispetto alle aziende produttrici.

In questo contesto l'Electrolux Zanussi di Susegana, è passata nell'arco in 3 anni da circa 1.450.000 pezzi prodotti a circa 1.200.000 pezzi che sono il risultato del 2005 e l'obiettivo 2006.

Tutto ciò ha comportato una riduzione degli organici medi da circa 2100 unità a circa 1750 unità con l'uscita di circa 200 contratti a termine e la gestione di oltre 120 uscite volontarie incentivate frutto di accordo sindacale.

Electrolux ha indicato alcuni interventi come indispensabili per dare prospettiva al sito produttivo di Susegana e rientrare dalle perdite di redditività, che hanno consegnato un risultato negativo per l'unità produttiva di circa 8 milioni di Euro.

Il recupero dei costi secondo l'Electrolux passa attraverso la semplificazione delle funzioni di direzione



per i 2 stabilimenti italiani del freddo (Susegana e Firenze), la riduzione della turistica fino al turno a giornata per alcune linee per ridurre i costi di struttura e per i riconoscimenti contrattuali l'aumento delle cadenze fino ad 1 frigorifero ogni 75 centesimi di minuto ed 80 pezzi ora per alcune linee con superamento delle pause collettive e l'introduzione delle pause individuali a scorrimento con l'ausilio del soccorritore (jolly), lo stabilimento di Susegana poi dovrebbe produrre tutto l'anno senza la tradizionale fermata feriale di agosto con la richiesta di implementazione degli orari nel periodo estivo

essendo il frigo prodotto che risente della stagionalità.

Tutte queste operazioni consentirebbero degli investimenti pari a 18 milioni di euro per il 2006 senza una manifestazione di volontà rispetto agli anni successivi.

Il sindacato e le RSU hanno inteso assumere le proposte dell'impresa avanzando una serie di proposte contrattuali che rendano possibile il mantenimento dell'intelligenza tecnologica che uno stabilimento con queste caratteristiche ha per il numero di lavoratori occupati e per il territorio (sistema delle piccole imprese) con le

sue ricadute.

Quanto sopra prevede un impegno di più lungo periodo da parte della multinazionale e che non può essere solo riferito all'anno 2006.

Tutto ciò deve avvenire senza che vi sia un peggioramento delle condizioni dei lavoratori e quindi pur assumendo gli 80 pezzi ora, ci devono essere investimenti nelle linee e rafforzamento degli organici tali da garantire la sicurezza e la salute degli stessi.

Inoltre le pause devono essere mantenute a godimento collettivo per ridurre gli effetti stancanti del lavoro in linea e garantire anche degli adeguati livelli di socializzazione.

Sulle ferie a partire dal 2007 c'è la disponibilità a prevedere fasi di rotazione gestita con l'allungamento del periodo feriale individuale nel periodo estivo garantendo l'apertura continua dello stabilimento ed introducendo elementi di gestione dei picchi produttivi con gli strumenti previsti dal CCNL (straordinari con riposo compensativo - banca ora -)

Inoltre si dovrebbe definire l'integrativo di gruppo per garantire anche maggiori certezze dal punto di vista economico ai lavoratori ed alle lavoratrici. Questa posizione è sottoposta alla valutazione dei lavoratori che la dovranno sostenere insieme al sindacato ed alle RSU con la lotta qualora l'azienda intenda insistere sulle proprie posizioni senza tener conto delle legittimità e giuste richieste.

I lavoratori e le lavoratrici dello stabilimento Electrolux di Susegana hanno respinto l'ipotesi di aumentare le quote di prodotto nelle linee e sulla base di questo orientamento di mantenere in vita gli accordi esistenti.

Se l'azienda respingerà questa impostazione vuol dire che siamo di fronte alla strumentalità che ha l'unico obiettivo di consegnare ai lavoratori ed al sindacato la responsabilità di scelte negative per il nostro paese che il Gruppo Electrolux ha già fatto.

Su questa vicenda si manifesta tutta la libertà che le multinazionali godono in questa fase, la loro possibilità di mettere in concorrenza lavoratori e paesi, senza che vi sia alcuna possibilità di intervento della politica dei singoli paesi e delle organizzazioni sindacali che a loro volta subiscono pressioni che dovrebbero essere respinte ad un livello superiore che non può essere che quello europeo, in particolare l'odiosa messa in concorrenza delle condizioni dei lavoratori che le imprese tendono ad allineare al livello più basso.

### COMUNICATO SINDACALE

La Direzione del Gruppo Electrolux nella seduta di trattativa svolta Mercoledì 17 Maggio 2006 ha considerato non accettabili le proposte avanzate da FIM-FIOM-UILM e la R.S.U. sulla base del mandato ricevuto dalle lavoratrici e dai lavoratori nelle assemblee svolte ieri.

La Direzione del Gruppo Electrolux di fronte all'impossibilità di poter concordare la cadenza produttiva 80 pezzi/ora ha annunciato la decisione di revocare il piano di riorganizzazione presentato comprensivo dei 18 milioni di euro di investimenti annunciati in precedenza per il 2006. Ha inoltre annunciato di voler procedere nei prossimi giorni alla disdetta per lo stabilimento di Susegana dell'accordo del 1975 che impegna l'Azienda a non scendere al di sotto di tempi di fase pari ad un minuto senza accordo con le Organizzazioni Sindacali.

FIM-FIOM-UILM e la R.S.U. hanno giudicato sbagliate e gravi tali decisioni e richiesto formalmente all'Azienda di ripensarci e rendersi disponibile a sviluppare una trattativa tenendo conto del mandato ricevuto dalle lavoratrici e dai lavoratori, in cui tra l'altro si conferma una disponibilità ad aumentare la produttività fino ad una cadenza produttiva di 75 pezzi all'ora (caduta 0,80) ed a migliorare l'attuale organizzazione del lavoro.

La Direzione Aziendale ha confermato le decisioni annunciate e dichiarato conclusa la trattativa non considerando sufficienti le disponibilità espresse dalla delegazione sindacale, riservandosi di decidere se, come e quando riprendere un eventuale confronto.

A questo punto **FIM-FIOM-UILM e la R.S.U.** a sostegno delle proposte avanzate e contro la scelta dell'azienda di interrompere le trattative, revocare gli investimenti per il 2006 e avviare la disdetta degli accordi del 1975, proclamano

**2 ORE DI SCIOPERO per VENERDÌ 19 MAGGIO 2006  
SCIOPERO DI OGNI FORMA DI STRAORDINARIO.**

FIM, FIOM, UILM e R.S.U. CONFERMANO LA NECESSITÀ CHE LA FERMATA COLLETTIVA ESTIVA SIA DI 2 SETTIMANE IN AGOSTO, PUNTO SU CUI NON È STATO ANCORA RAGGIUNTO UNA INTESA CON L'AZIENDA.

**MERCOLEDÌ 24 MAGGIO P.V.** FIM, FIOM, UILM e la R.S.U. si riuniranno per valutare gli sviluppi della situazione e prendere tutte le decisioni necessarie in stretto rapporto con le lavoratrici ed i lavoratori.

FIM, FIOM, UILM nazionali decidono di convocare per **MARTEDÌ 30 MAGGIO 2006** la riunione del Coordinamento Nazionale del Gruppo Electrolux.

Susegana, 17 Maggio 2006

FIM, FIOM, UILM NAZIONALI e FIM, FIOM, UILM DI TREVISO e RSU ELECTROLUX SUSEGANA